ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 97
Telefoni dal n. 40-040 al n. 40-040

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 23-24 Aprile 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nuova battuta degli "U-boote,, in Atlantico e nel Mediterraneo

Sedici navi, di cui parecchie stracariche di truppe, a picco

SI COMBATTE SU TUTTO IL FRONTE TUNISINO

I nostri contrattacchi contrastano fieramente l'aumentata pressione di poderose forze nemiche

Le fanterie della "Pistoia,, al comando del generale Falugi oppongono eroica resistenza all'avversario

BOLLETTINO N. 1063

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte tunisino è aumentata durante la giornata di ieri la poderosa pressione avversaria fieramente contrastata in ripetute azioni di contrattacco dalle nostre Unità. Merita, tra queste, speciale menzione la Divisione « Pistoia », comandata dal generale Falugi, i cui fanti hanno sostenuto con incrollabile fermezza i reiterati assalti di preponderanti forze britanniche. Anche nel settore occidentale, al quale il nemico ha esteso il suo sforzo offensivo, duri combattimenti sono in corso.

In duelli aerei la caccia germanica abbatteva sei apparecchi; quattro « Spitfire » erano inoltre distrutti da nostri cacciatori di scorta ad un aeroconvoglio.

Velivoli avversari hanno compiuto una incursione su Siracusa, uccidendo tre civili e ferendone tredici; di limitata entità i danni. Su Carloforte (Cagliari) e nei dintorni di Catanzaro e di Ragusa sono state pure lanciate alcune bombe, che causavano complessivamente quattro morti e quattordici feriti. Risultano distrutti da batterie della difesa due aerei: uno precipitato in fiamme a est di Siracusa e uno in mare nei pressi di Pozzallo (Ragusa).

GIORNO PER GIORNO

La battaglia in Tunisia

Siamo al quarto giorno di battaglia in Tunisia. Le stesse fonti britanniche ammettono l'accanita resistenza opposta dalle truppe della 1.a Armata italiana, nella zona di Enfidaville, al formidabile attacco dell'VIII Armata di Montgomery. Si rileva che, oltre tutto, il terreno accidentato favorisce la difesa. Le pendici montagnose sono cosparse di capisaldi, fortini, nidi di mitragliatrici, la cui conquista può aver luogo solo dopo sanguinose lotte alle minime distanze. E' una guerra scarsamente gradevole per unità abituate a fare affidamento soprattutto sulla potenza di fuoco delle loro artiglierie e dei grossi carri armati; ma è anche il tipo di lotta in cui giuoca il valore umano del combattente. Anche oggi il nostro bollettino segnala alla ammirazione del paese l'eroico comportamento delle nostre fanterie. Il fatto nuovo delle ultime ventiquattr'ore è l'attacco sferrato sul fianco destro del nostro dispositivo dalla 1.a Armata britannica, al comando del generale Anderson. Il bollettino non contiene precisazioni topografiche; ma è presumibile trattarsi di una ripresa in forze del tentativo nemico di incunearsi nelle nostre posizioni nel settore di Medjez el Bab.

Differimenti inquietanti

Il Governo di Canberra e quello della Nuova Zelanda hanno presentato a Washington la loro brava protesta, per l'inefficace assistenza prestata dagli alleati anglosassoni alla difesa del continente australiano contro la temuta offensiva nipponica. E' un sintomo del crescente nervosismo con cui nel Pacifico si considerano le intensificate operazioni belliche delle forze aeronavali del Tenno, e i propositi più volte enunciati dal Governo di Tokio, e confermati recentemente in occasione del rimaneggiamento del Gabinetto. La resistenza delle truppe dell'Asse nel settore tunisino è fatta per aggravare queste preoccupazioni. Accingendosi all'impresa nordafricana, Roosevelt aveva finito con l'aderire al piano di guerra britannico, riconoscendo la preminenza del settore eurafricano su quello del Pacifico. Tale decisione era stata accettata, sebbene a malincuore, in Australia e nella Nuova Zelanda nella fiducia che la liquidazione dell'Asse in Europa sarebbe stata impresa di relativamente rapida attuazione. Churchill stesso aveva avvalorato questa impressione, esprimendo la fiducia che la guerra in Europa potesse finire entro l'anno corrente, consentendo agli anglosassoni di far massa, immediatamente dopo, contro il Giappone. Ma lo sbarco anglo-americano nel Nord-Africa è del novembre scorso, e l'Asse occupa ancora la testa di ponte tunisina. Considerando che, dopo la cacciata degli italo-tedeschi dall'Africa, gli anglosassoni dovranno assicurarsi il controllo del Mediterraneo (il che non è detto debba essere una semplice conseguenza dell'occupazione delle coste africane); che successivamente dovrà organizzarsi lo sbarco in Europa, operazione tutt'altro che agevole, in quanto presuppone tra l'altro la liberazione dell'Atlantico dai sottomarini avversari; che infine, una volta sbarcati, gli anglosassoni dovranno combattere e vincere gli eserciti italo-germanici e alleati; considerato tutto questo, gli australiani pensano che l'auspicata controffensiva anglo-americana nel Pacifico finirà col subire un differimento di anni, se pure non di decenni.

La guerra sui mari

Churchill e Alexander, con il solito pretesto di non voler fornire informazioni preziose ad un nemico che non ha alcun bisogno di essere illuminato sulla situazione, si sono sempre rifiutati di comunicare dati precisi sulle perdite subite dalle flotte mercantili alleate per effetto delle azioni offensive degli aerei e dei sommergibili del Tripartito. Ma la verità è stata rivelata dalla Commissione di difesa del Senato nord-americano. Le flotte mercantili delle nazioni unite hanno perduto, nel corso del 1942, dodici milioni di tonnellate di navi, in ragione di una media mensile di un milione di tonnellate al mese. Con tutta probabilità la cifra è inferiore al vero; a Washington tuttavia si ammette che essa supera di gran lunga le nuove costruzioni. Se si tien conto del quantitativo di navi che rientrano quasi ogni giorno in cantiere per le riparazioni, è facile rendersi conto che gli anglosassoni, quando prospettano la situazione estremamente grave, non esagerano ad arte le proprie difficoltà al solo scopo di disorientare i nemici. La constatazione assume un valore decisivo nel momento in cui, apparsa in piena luce l'impotenza dell'esercito russo, il solo in armi in Europa contro l'Asse, a realizzare vittorie decisive contro la Germania, il problema strategico degli anglosassoni viene ricondotto ai suoi termini essenziali.

emme

MALVAGITA' NEMICA

Due bimbi feriti da una stilografica-esplosiva lanciata dagli inglesi

Napoli, venerdì sera.

Un'altra prova dei criminali e barbari sistemi degli aviatori della R.A.F. è fornita oggi dalla cronaca cittadina.

Nelle campagne di Afragola ieri nel pomeriggio i fratelli Eugenio e Carmela Guerra, rispettivamente di 10 e 4 anni, rinvenivano e raccoglievano una penna stilografica simile a quelle gettate dal nemico a Castel Vetrano, che nascondeva una tremenda insidia in quanto che l'ordigno, appena toccato, esplodeva.

I due fratelli, gravemente feriti agli arti inferiori, venivano raccolti e trasportati all'ospedale a Napoli ove i sanitari, dopo aver proceduto alla estrazione delle schegge, praticavano ad essi una trasfusione di sangue.

Ispezione aerea del generale Guderian

Il generale tedesco Guderian, ispettore delle formazioni corazzate, compie una ricognizione aerea sulla zona ad oriente di Karkov

Al Quartier Generale del Führer

Hitler riceve il Presidente slovacco

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer viene annunciato che, oggi, il Führer ha ricevuto il Presidente della Slovacchia, dott. Tiso.

Il dott. Tiso è giunto in visita al Quartier Generale del Führer, accompagnato dal Presidente del Consiglio slovacco, dott. Tuka, dal Ministro dell'Interno, Sano Mach, e dal Ministro della Difesa, Catlos.

Il Führer ha avuto col dott. Tiso una cordiale conversazione sui problemi concernenti la lotta per la liberazione dell'Europa sostenuta dai due popoli contro il bolscevismo e la plutocrazia anglo-americana.

Ai colloqui hanno preso parte anche il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e il Maresciallo Keitel.

Il Presidente Tiso ha riaffermato che la Slovacchia impegnerà tutte le sue energie a fianco delle Potenze del Tripartito per il conseguimento della vittoria finale.

Il Comunicato straordinario tedesco

Anche due cacciatorpediniere e un sommergibile affondati

121 mila tonnellate perdute dal nemico

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Il tonnellaggio mercantile nemico ha subito nuove gravi perdite nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

In lotta contro convogli fortemente scortati, nostri sommergibili hanno affondato altre sedici navi mercantili per 121 mila 500 tonnellate, fra cui parecchi trasporti di truppe stracarichi, come pure due cacciatorpediniere e un sommergibile. Due altre navi sono state silurate.

Colpito da un nostro cacciatore, un aereo britannico è precipitato in fiamme. Il pilota nemico si salva con il paracadute. (Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

IL BOLLETTINO TEDESCO

Violento attacco aereo contro la base di Poti sul Mar Nero

Centinaia di prigionieri catturati in Tunisia

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sull'intero Fronte Orientale non si sono svolti ieri combattimenti degni di menzione. La notte scorsa l'arma aerea ha sferrato un violento attacco contro la base navale di Poti, sulla costa del Mar Nero.

Sul Fronte occidentale tunisino sono in corso violenti combattimenti locali. Negli attacchi, coronati da successo, segnalati il 22 aprile, sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri e catturati o distrutti cinque batterie e cinquanta automezzi.

Bombardieri veloci germanici in attacchi di sorpresa da bassa quota hanno scompaginato posizioni d'apprestamento di mezzi corazzati e disperso autocolonne del nemico.

Gli attacchi sferrati dal nemico con forze di gran lunga preponderanti contro le posizioni tedesco-italiane sul fronte meridionale della Tunisia sono falliti anche ieri con gravi perdite per l'avversario.

La notte scorsa aeroplani sovietici hanno lanciato a casaccio bombe dirompenti sul territorio della Prussia orientale. Due fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Vigilia d'armi nelle steppe del Caucaso

Sul terreno liberato dal fango si completano gli schieramenti offensivi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Una magnifica primavera risplende nel settore sud del Fronte Orientale. Dopo la lunga pausa invernale, la natura rifiorisce in tutto il suo fulgore di smaglianti colori.

Scrive un corrispondente di guerra tedesco che anche sui contrafforti caucasici le ultime nevi stanno ormai sciogliendosi, mentre nella pianura del Kuban il fango si è quasi del tutto disseccato e le strade sono nuovamente percorribili. Nella vasta palude che si stende lungo il fiume affiorano dopo il disgelo i corpi dei caduti a centinaia e centinaia, le carogne dei cavalli, le carcasse dei carri armati e dei cannoni, generosamente sacrificati dai bolscevichi durante i loro furiosi quanto vani assalti di mesi.

Da una parte e dall'altra è un grande fervore di preparativi per l'imminente nuova fase operativa. A sud di Novorossijsk i bolscevichi seguitano a svolgere attacchi isolati, che vengono sempre respinti dalle truppe germano-romene, validamente appoggiate dalla Luftwaffe; l'attività dell'Arma aerea, favorita dalle ottime condizioni atmosferiche, si fa di giorno in giorno più intensa. Velivoli germanici, romeni, slovacchi, croati ed ungheresi si impegnano quotidianamente nei cieli del settore sud con le formazioni sovietiche in drammatici duelli aerei, durante i quali le perdite avversarie sono sempre molto superiori a quelle degli alleati. Altre poderose formazioni della Luftwaffe svolgono sistematici bombardamenti sui capisaldi nemici, nelle strade di comunicazioni, vie e depositi di rifornimenti.

Raffaello Romano

Il Comando russo ed il porto di Novorossijsk

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.). - Una sosta relativa è subentrata nelle operazioni militari attorno alla testa di ponte del Kuban. Tuttavia i critici militari dei paesi neutrali ritengono molto prossima una importante battaglia che dovrebbe decidere della sorte del porto di Novorossijsk.

Da circa due mesi i russi si ostinano in furiosi attacchi sulle alture prossime al porto. In questi combattimenti, che i bollettini definiscono di « carattere locale », le truppe sovietiche hanno subito gravissime perdite. Ma al porto di Novorossijsk il comando russo dà una tale importanza che un nuovo grande sforzo è ritenuto probabile.

Il metropolita russo ha inviato all'arcivescovo di Canterbury gli auguri pasquali, assicurandolo che i cittadini sovietici pregano... Dio giorno e notte per la vittoria ed affermando che nei giorni pasquali pregheranno più del solito. Queste sono burle di Stalin ai puritani inglesi.

Stalin riceve l'Ambasciatore messicano

Ankara, venerdì sera.

(R. N.) - Stalin ha ricevuto a mezzanotte il nuovo ambasciatore del Messico a Mosca. Secondo l'« United Press » che ha dato questa notizia, Stalin ha dimostrato di essere al corrente delle condizioni dell'America latina.

L'ECCIDIO DI SMOLENSK

Equivoca risposta della Croce Rossa Internazionale

L'inchiesta condizionata al consenso della Russia

Budapest, venerdì sera.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha inviato alla C. R. tedesca e al Governo polacco di Londra una accettazione di massima della loro domanda di inchiesta sul massacro di Katyn.

Sostanzialmente, però, la risposta costituisce un rifiuto, perchè l'inchiesta viene subordinata al consenso della Russia, che è ritenuta parte in causa.

Dato che la C. R. praticamente non ha nessun rapporto con la Russia, la quale non osserva le convenzioni relative ai prigionieri, questa condizione appare ingiustificabile.

Il Comunicato del Comitato della C. R. dice:

« La Croce Rossa tedesca e il Governo polacco di Londra si sono rivolti al Comitato Internazionale della C. R. per pregarlo di partecipare all'identificazione dei corpi che, secondo notizie tedesche, sono stati trovati nei dintorni di Smolensk.

« Il Comitato Internazionale della C. R. ha risposto in ambedue i casi che sarebbe, di massima, disposto a dare il suo concorso alla designazione di esperti neutrali, a condizione che tutte le parti in causa glie lo chiedano, conformemente al memorandum che il Comitato ha diretto il 12 settembre 1939 agli Stati belligeranti e col quale il Comitato ha fissato fin dal principio della guerra i principi secondo i quali esso potrebbe eventualmente partecipare a una inchiesta ».

A BARCELLONA

Tre caporioni rossi condannati a morte

Barcellona, venerdì sera.

Davanti al Tribunale Militare si è svolto il processo contro il Presidente e due membri del comitato rosso della città catalana di Vich, i quali erano accusati di avere ordinato, durante la guerra civile, l'eccidio di 500 abitanti innocenti di tale città. I tre accusati: José Donoch Gallar, Bartolomeo Roma Basco e José Soldevilla Font, sono rei, oltrechè di assassini, anche di rapina e di arresti su vasta scala. Il terzo accusato era inoltre il capo della gioventù comunista. Tutti e tre sono stati condannati a morte.

Anche a Mataro sono state tenute le sedute del Tribunale di guerra contro due capi comunisti accusati di assassini durante la guerra civile. Uno di essi uccise il sindaco di San Juan de Villasart per occupare il suo posto; l'altro uccise un sacerdote e un giudice.

Il timore dell'offensiva nipponica

La Cina e i Dominions premono su Washington

Ma gli Stati Uniti non possono far fronte a tutti gli impegni — Fantasiosi progetti per l'Europa

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, venerdì sera.

(L.). - La protesta presentata dall'ambasciatore di Nuova Zelanda a Washington, Nash, per la fiacchezza con cui l'America conduce la guerra contro il Giappone, protesta che, a quanto sembra, è stata fiancheggiata da un'altra analoga dell'Australia, è una nuova manifestazione del malcontento che domina tra i belligeranti del Pacifico contro le decisioni militari prese dagli Stati Uniti. Queste decisioni, come è noto, partono dal concetto che l'America deve prima concentrare tutte le sue forze insieme a quelle britanniche per battere l'Asse, supponendo di essere poi in tempo a battere il Giappone.

Un organismo di parata

Che questa idea non abbia mai trovato l'adesione della Cina di Ciung King, dell'Australia e della Nuova Zelanda è emerso dalle ripetute critiche formulate contro di essa dagli uomini di Stato e dai giornali di questi paesi. Se ne deduce che il cosiddetto « Consiglio del Pacifico », nel quale sono rappresentati tutti i belligeranti di quella zona di operazioni, è un organismo di parata, nel quale la sola volontà che conti è quella dell'America, Roosevelt prende le sue decisioni col suo Stato Maggiore e poi le impone a tutti gli alleati. Anche il viaggio del Ministro degli Esteri australiano Ewatt a Washington per richiamare l'attenzione del Governo degli Stati Uniti sul pericolo nipponico, reso più evidente dagli ultimi concentramenti di forze navali, aeree e terrestri giapponesi nelle posizioni al nord dell'Australia, è rimasto senza alcun esito, nè potrebbe essere altrimenti, perchè non si possono, al punto in bianco, invertire le direttive strategiche.

E' perciò che anche la richiesta presentata da Nash agli Stati Uniti perchè, entro l'anno corrente, essi concentrino nella zona del Pacifico i mezzi militari sufficienti ad eliminare il pericolo nipponico appare piuttosto ingenua, tanto più che il Governo degli Stati Uniti ha già ripetutamente fatto sapere di non essere in grado di condurre attivamente nello stesso tempo la guerra su tutti gli scacchieri.

Il termine di otto mesi fissato dalla Nuova Zelanda è troppo breve perchè gli stessi americani più visionari possano sperare che le truppe anglo-sassoni abbiano assolto, in così breve giro di tempo, ai compiti prefissisi in Europa, compiti che si riassumono nella ridicola espressione di Casablanca: capitolazione incondizionata dell'Asse. Per ottenere questo scopo occorrerebbe che essi riuscissero gradatamente: 1) a eliminare la testa di ponte dell'Asse in Tunisia; 2) assicurarsi libertà di passaggio attraverso il Mediterraneo; 3) a vincere la battaglia dell'Atlantico; 4) a compiere lo sbarco in Europa; 5) a invadere il nostro Continente e, infine, a mettere in ginocchio l'Asse.

Mistero fitto

La semplice enunciazione di questi punti sembra la formulazione di un programma studiato nelle sale di un manicomio.

E' per ciò senza dubbio che anche i varii Nash, Ewatt e gli altri uomini del Pacifico danno sempre più vivi segni di agitazione.

Frattanto il Giappone prosegue il metodico sviluppo dei suoi piani e la preparazione meticolosa delle future operazioni con la perfetta certezza di arrivare in tempo. Quali siano questi piani rimane un mistero e certo le intenzioni attribuitegli spesso dagli alleati hanno l'unico scopo di saggiare il terreno.

I commentatori militari neutrali rilevano che ugualmente impenetrabile è il mistero sui progetti dell'Asse, per quanto sia da ritenersi sicuro che l'ultimo incontro fra Mussolini ed Hitler abbia visto il definirsi degli ultimi particolari delle prossime operazioni.

Al contrario si osserva che gli obiettivi delle « Nazioni unite » nelle loro linee generali sono noti, ciò che si ritorce a loro svantaggio. Inoltre, mentre si riscontra la più perfetta unità di intenti e di vedute militari e politiche nel campo del Tripartito, in quello nemico i dissidi scoppiano sempre più numerosi. Pure un giornale neutrale, dopo avere esaminato in un lungo articolo i piani degli anglo-sassoni, rileva soprattutto una grande incognita nel loro calcolo delle probabilità: la Russia. In quali condizioni l'esercito sovietico è uscito dell'immane sforzo compiuto nello scorso inverno? Quali sono le sue possibilità di resistenza, e quale sarebbe la sua tattica nel caso di una nuova offensiva germanica, durante la quale la Russia sarebbe ancora sola a sostenere l'urto? E' impossibile rispondere a queste domande e si ritiene perciò che non siano da escludersi delle sorprese.

FINO ALLA VITTORIA

Tojo riconferma al Consiglio dei Ministri la volontà del Giappone

Tokio, venerdì sera.

Si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Primo Ministro Tojo, il quale ha esposto gli scopi del recente parziale rimaneggiamento ministeriale ed ha riaffermato l'incrollabile volontà di proseguire la guerra fino alla vittoria finale.

(Stefani)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

PER LA DIFESA ANTIAEREA

I materiali che meglio resistono all'opera delle fiamme

Un primato del cemento armato contro gli incendi e le esplosioni

Quanto più facile e rapida è la combinazione dell'ossigeno dell'aria con la sostanza combustibile e tanto più facilmente la combustione o l'incendio possono avere inizio e successivo sviluppo. Tali sostanze vengono generalmente divise in due gruppi: infiammabili e combustibili. Nel primo gruppo si elencano la celluloide, il fosforo, il sodio, il potassio, il magnesio, lo zolfo, le fibre vegetali, la carta e i liquidi quali la benzina, l'acquaragia, il petrolio, l'etere solforico, vernici ed alcole, e nel secondo i carboni vegetali e minerali, la legna, il bitume, la pece, l'asfalto, la paraffina, la stearina, la cera, i grassi e parecchi combustibili lubrificanti. Vi sono inoltre i gas combustibili quali il gas illuminante, il metano, il gas d'acqua, l'idrogeno e principalmente l'acetilene. Questi ultimi sono particolarmente pericolosi per la possibilità di formare delle miscele esplosive.

Tra i materiali più comuni il legno è sconsigliabile nelle costruzioni di edifici sia civili sia industriali, perchè in piccoli pezzi prende facilmente fuoco ed in pezzi voluminosi partecipa attivamente ad un eventuale incendio accrescendone l'intensità. Il legno è tuttavia, in caso d'incendio, un nemico non eccessivamente pericoloso.

Il ferro presenta un comportamento al calore prossimo opposto a quello del legno, ed è assai più pericoloso di quanto comunemente si creda, non già a causa della sua combustibilità, che è pressochè nulla, ma a causa della sua dilatabilità e deformabilità al calore che può dar luogo a spinte pericolose sulle strutture portanti degli edifici e comprometterne la stabilità. Il ferro presenta inoltre una scarsa coibenza al calore ed una elevata conducibilità elettrica. Ma il ferro e la ghisa presentano come il legno, ed anche maggiore, una resistenza eccellente quando vengono protetti con un intonaco di cemento o di malta, che ne elimina i caratteristici difetti. Ciò spiega il soddisfacente grado di sicurezza offerto dai solai con [illegible] di rete metallica e malta di calce o di cemento e dei solai misti di ferro e laterizi.

Il cemento armato, in particolare, merita di essere sempre segnalato e consigliato come la struttura che offre le migliori garanzie di sicurezza contro l'incendio e contro le esplosioni.

La pietra naturale invece è insidiosa perchè sotto l'effetto delle fiamme si screpola, si fende operando improvvisi cedimenti. Talvolta essa si mantiene sul posto anche se lesionata, ma poi, come si è avuto occasione di deplorare proprio recentemente, basta il peso di una persona o la pressione di un getto d'acqua, perchè si spacchi e cada. Le pietre artificiali invece sono alquanto più resistenti.

I laterizi costituiscono un materiale eccellente per le costruzioni resistenti al fuoco. Il mattone forato, tuttavia, può esposto ad alta temperatura screpolarsi, ma a causa degli spazi vuoti esistenti nella sua massa si oppone al passaggio del calore assai meglio che non le murature piene.

Il gesso e gli altri materiali da intonaco costituiscono una protezione efficace per la muratura e per le strutture ricoperte finchè la temperatura non sia eccessivamente elevata, nel qual caso la loro resistenza diminuisce e spesso si staccano a larghe zone, specialmente quando la muratura o le strutture sottostanti abbiano manifestato deformazioni o rigonfiamenti.

La fibra minerale incombustibile, relativamente al calore, che impiegata per rivestimenti isolanti contro l'incendio dà ottimi risultati, è l'amianto.

Cosa strana i moderni materiali di rivestimento prevalentemente composti da un impasto di trucioli di legno con del cemento normale, sono scarsamente combustibili e resistono al fuoco in modo soddisfacente, specie quando vengano intonacati con malta di cemento.

Queste interessanti informazioni sulle caratteristiche che presentano i materiali da costruzione nei confronti degli incendi, le forniamo dal dottor ing. Pietro Paganoni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel volume «Difesa contro le bombe incendiarie», edito da Ulrico Hoepli, Milano, utilissimo, prezioso manuale per tutti i tecnici e quanti sono interessati alla difesa antincendi della casa: vigili del fuoco, addetti alle squadre dell'U.N.P.A., della G.I.L. di 1° intervento, dei capi fabbricato e loro diretti collaboratori.

Le funzioni del Sabato Santo in Duomo

Domani, Sabato Santo, le funzioni, in Duomo, avranno principio [illegible] alle 6,30. Alla porta della chiesa verrà benedetto il fuoco, quindi la processione del clero ritornerà in presbiterio. Lungo il percorso il diacono canterà *Lumen Christi* e verranno accese le tre candele. [illegible] Seguirà il canto delle dodici profezie che richiamano la storia e figure dell'Antico Testamento. Terminate le profezie il celebrante procederà alla benedizione del fonte battesimale. Nel ritorno, dopo il canto delle litanie dei santi, ha principio la Messa solenne con amministrazione pontificale del Cardinale Arcivescovo. Al «Gloria» si suoneranno gli organi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	12	4
MILANO	30	32	21
ROMA	100	49	1

IL SOLE sorge domani sabato 24 aprile [illegible] e tramonta alle 20,24. LA LUNA [illegible]

L'OROSCOPO DEL 24. — [illegible] MARIO REGATO

SANTI DEL 24. — [illegible]

FUNZIONI DEL 24. — Sabato Santo. [illegible] benedizione del fuoco, del cero e del fonte. 10,30 Messa cantata. 12 Compieta, predica, benedizione dei fiori, incoronazione della statua dell'Addolorata. SS. Trinità: 6,30 funzione, 8 Messa, 18 rosario, benedizione. Salone di via XX settembre 27 conferenza in preparazione alla Pasqua.

FIERE DEL 24. — Rueglio, Borgo S. Dalmazzo, Saluzzo, Dattiuara, Lessona.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei vari ritardi: Bari 28 settimane, Firenze 17, Genova 12, Milano 9, Napoli 11, Roma 2, Torino 14, Venezia 8. Ritardi nei singoli: Bari: primo posto 48 da 539, secondo 67 da 340, terzo 64 da 417, quarto 10 da 332, quinto 64 da 376. Firenze: 11 da 383, 9 da 376, 42 da 547, 2 da 366, 50 da 373. Milano: 87 da 437, 48 da 472, 6 da 390, 13 da 371, 4 da 362. Napoli: 65 da 601, 88 da 340, 47 da 420, 19 da 364, 79 da 360. Roma: 34 da 947, 31 da 470, 67 da 370, 67 da 466, 52 da 635. Torino: 22 da 451, 8 da 641, 63 da 373, 21 da 416, 19 da 381. Venezia: 43 da 393, 45 da 368, 44 da 394, 69 da 467, 40 da 447.

Le sirene d'allarme

avvertono i cittadini del pericolo imminente che incombe sulla città. Questo pericolo persiste fino al segnale di cessato pericolo. Nell'intervallo fra un segnale e l'altro tutti i mezzi di difesa antiaerea sono pronti ad entrare in azione e non è quindi prudente, ai cittadini, abbandonare i rifugi o comunque sostare all'aperto in attesa del primo colpo di artiglieria. E' logico che le schegge dell'antiaerea non restano sospese nello spazio, ma cadono a terra e possono facilmente essere la causa di incidenti anche mortali.

La "Giornata della Tecnica,,

Domenica 2 maggio p. v., secondo quanto ha disposto l'Ecc. il Ministro dell'Educazione Nazionale, sarà celebrata la «Giornata della Tecnica».

La «Giornata della Tecnica» è diventata, ormai, una manifestazione tradizionale della vita scolastica che ha già dato copiosi frutti, come attestano le statistiche di questi ultimi anni denuncianti un continuo e costante incremento della popolazione scolastica degli istituti e delle scuole tecniche. Con tale incremento è stato possibile far fronte alla sempre maggior richiesta di tecnici o di operai specializzati.

Data questa finalità di supremo interesse nazionale, la manifestazione non poteva mancare quest'anno, non ostante le presenti eccezionali contingenze e le eccezionali condizioni di vita di molte scuole che, pur recando ancora così profondi i segni della cieca rabbia nemica, continuano ad assolvere sul fronte interno, con opera silenziosa e con fede sempre più salda, la loro alta missione educativa.

I prezzi della frutta e degli agrumi

Mele autunno-invernali: 1.o gr. L. 8; 2.o 7 — Nespole: 1.o gr. (nespoloni) 4,75; 2.o (nespole) 3,55 — Pere autunno-invern.: 1.o gr. 8, 2.o 7 — Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual. 8,90, 2.a 7,75, 3.a 6,85; fichi speciali mondi del Cilento: 1.a qual. 10,70, 2.a 9,10; fichi comuni spaccati essiccati al sole: 1.a qual. 7,30, 2.a 6,65, 3.a 5,85; fichi degli Abruzzi essiccati al forno: 6,20; fichi degli Abruzzi uso industriale 5,40 — Castagne fresche: 1.o gr. (marroni), 1.a qual. 5,65, 2.a 4,55; 2.o gr., 1.a 4,55, 2.a 3,85 — Prugne secche nazionali in cassetta da 1 kg. 21,50; prugne secche naz. in sacchi 16,80; prugne secche della Croazia 53,80 — Albicocche secche estere 46,90 — Uva passita Passolina 14; id. mercantile Pantelleria 17,50; id. sgrappolata Pantelleria 19,50; id. scelta bionda Pantelleria 22,00; id. Malaga Pantelleria 30 — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,60, 2.a 7,40 — Limoni tardivi: 1.a qual. 4; 2.a 3,30; scarto commestibile e da industria 1,40.

Cinquantenari in tono minore

L'ora dell'Europa Centrale e la sua adozione -- Il monumento a Quintino Sella

Da quando, durante la guerra 1915-18, si cominciò ad adottare nelle diverse nazioni la cosidetta ora legale, lo spostamento delle lancette dell'orologio, alla data ora del dato giorno, è divenuto un affaruccio senza importanza al quale ci si bada non più di quel tanto che basta per eseguire il movimento. Cinquant'anni or sono era in campo un'altra questione oraria: quella dello spostamento di soli dieci minuti per portare l'ora italiana alla pari di quella vigente nei paesi del «secondo fuso» denominata «ora dell'Europa Centrale». Da varie parti si era fatta pressione sul Governo perchè provvedesse alla riforma presentando sollecitamente un disegno di legge, con dichiarazione d'urgenza, affinchè i due rami del Parlamento potessero approvarlo in tempo utile perchè la nuova ora potesse venire adottata coll'entrata in vigore dell'orario estivo per le ferrovie e la navigazione. Era allora — nel 1893 — Ministro competente in materia l'Ecc. Genala, personalmente favorevole alla riforma, e a lui erano rivolti gli inviti ad agire nonchè la minaccia, in caso di prolungata inazione, di far passare l'iniziativa nelle mani del Parlamento.

Dei dieci Stati compresi nel secondo fuso e cioè Italia, Svizzera, Germania, Austria-Ungheria, Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia, Serbia, Grecia, Turchia occidentale, otto avevano già, o totalmente o in parte, adottato l'ora unica. La Svezia e Norvegia dal 1879, l'Olanda dal 1892, la Germania per le ferrovie dal 1891 e totalmente dal 1° aprile 1893, la Svizzera per i servizi pubblici dal 1° giugno 1893, l'Austria-Ungheria per le ferrovie dal 1891 e quanto prima totalmente, la Serbia dal 1891, la Turchia occidentale dall'inaugurazione della ferrovia Belgrado-Sebenico; la Danimarca decideva, proprio nell'aprile, l'adozione della nuova ora dal 1° gennaio 1894. Mancavano solo l'Italia e la Grecia, ma in quest'ultima la questione era già allo studio. «Non sarebbe molto lusinghiero per l'Italia — si scriveva in quei giorni dai giornali che si occupavano della cosa — trovarsi l'ultima, sopra dieci nazioni, ad accedere a una così utile riforma mentre avrebbe potuto e dovuto essere fra le prime sia per la grande facilità di applicazione sia perchè il Governo ha già ricevuto ripetuti eccitamenti al riguardo».

***

Con grande solennità veniva inaugurato a Roma, davanti al Ministero delle Finanze «campo della sua gloria» — come troviamo scritto in un giornale del 1893 — il monumento a Quintino Sella. Il monumento, eretto in base alla legge 24 marzo 1884, era opera dello scultore Ettore Ferrari che fu gran maestro della massoneria. La cerimonia dell'inaugurazione si svolgeva alla presenza del Re e il ministro Grimaldi pronunciava un forbitissimo discorso per tessere l'elogio — del resto ben meritato — del grande ministro biellese. Molti pettegolezzi si diffusero intorno al monumento — che fra l'altro, presentava una novità: gli occhi dell'effigiato erano di avorio e pietre dura — specialmente intorno alle epigrafi. Il Ferrari avrebbe voluto piazzare sulle facce del basamento dei brani di discorsi del Sella; ma la commissione giudicatrice non ne volle sapere per motivi che — a quanto pare — non sono venuti a conoscenza del pubblico. Che fece allora lo scultore? Indispettito dal rifiuto della commissione volle prendersi la sua brava rivincita e sulla lastrina di bronzo raffigurante il foglio che Quintino Sella tiene in mano, incise a insaputa della commissione un motto, desunto dalle opere dello statista, in cui si dice che «quanto più progredisce la scienza tanto più indietreggiano le superstizioni religiose». Coraggiosamente, però, incise la frase in caratteri così minuti da non essere percepibili dal basso, ad occhio nudo. La trovatina deve aver divertito un mondo lo scultore e qualche fortunato suo intimo al corrente della cosa; a tanti anni di distanza, però, il gesto stizzosamente bambinesco d'un artista che pur andava per la maggiore, si rivela niente di più che un ridicolo tipico esempio della gretta mentalità settaria che minava la vita politica del tempo.

***

Quel che poteva accadere 50 anni fa in una delle tante camere dei deputati ove si forgiavano i destini delle nazioni. Siamo alla camera ungherese. Un deputato dell'opposizione, venuto il suo turno, dovrebbe prendere la parola, ma, vista l'ora inoltrata e temendo di dover far economia di chiacchiere, chiede al presidente l'autorizzazione di rinviare il discorso al domani. Ma la destra, naturalmente, non volendo perdere l'occasione di fare un dispettuccio all'opposizione, si oppone; il presidente allora, regolamento alla mano, indice una votazione per sapere se la camera autorizza il rinvio. Ma l'opposizione, forte di una disposizione secondo la quale non si può votare una mozione se non nella seduta successiva a quella in cui è presentata, chiede il rinvio della votazione al giorno dopo. E così si è creata l'assurda situazione di votare per sapere se l'oratore deve o no parlare il giorno prima della votazione. Come passatempo non c'è male.

Scomparso dal collegio

Dal 20 marzo è scomparso dal collegio San Carlo di Borgo San Martino (Alessandria) il quattordicenne Alfonso Bordej. Ha i capelli e gli occhi castani, indossava pantaloni alla zuava, soprabito marrone chiaro, scarpe alte nere. Tutta la sua biancheria porta la cifra 29. Recava con sé una valigia. Chi l'avesse visto è pregato di darne immediata notizia al dott. Eugenio Bordej a Montirello d'Alba.

LA BELLA CARLA

Due giovanotti servizievoli si sacrificano per amore

Alle otto precise squilla inesorabile la sveglia nella stanza di Alfredo. Che mai è successo? Deve partire, ha cambiato vita, si è sbagliato, oppure è impazzito? No, Alfredo, detto Alfredino, e anche Dino, la tutto ciò per una donna. E chi conosce la vita e i principi di Dino si [illegible] che non si è mai alzato prima delle undici, deve riconoscere che questa volta il bellissimo figlio di papà [illegible] si è veramente innamorato.

Alle otto e mezzo egli è pronto. Prende un biglietto che è sul tavolo ed esce. Rapidamente si dirige verso il centro.

***

Alle nove Dino giunge davanti ad un negozietto dove si vendono calze per donna.

Il negozio è ancor chiuso. La saracinesca a grandi maglie è ancora abbassata. Dino si mette in paziente attesa. Non sono passati dieci secondi ed ecco arrivare affannatissimo l'amico Renzo. Anche lui con un foglietto in mano; anche lui con largo copricapo, con soprabitino elegante, con scarpe marroni e inappuntabili.

— Come mai? — fa stupefatto Dino che crede ancora di sognare — Che ti è successo?

— Niente — risponde Renzo — Affari miei. E tu, d'altronde?...

— Io...

***

Intanto, prima che il negozio abbia aperto, sono arrivate delle donne che si sono messe in «coda», guardando meravigliate i due giovanotti.

La fila si è rapidamente ingrossata. Donne di tutti i ceti e di tutte le condizioni, sempre più stupefatte nel vedere tra le persone in attesa quei giovanotti.

Questi, primi della lunga fila, stanno ora disputando:

— Confessa che sei qui per Carla!

— Interessati dei fatti tuoi.

— Tu sei qui per Carla. Ma ti avverto che non c'è niente da fare. Vattene!

E, così dicendo, Dino strappa il foglietto che l'altro tiene in mano.

— Ecco — grida leggendolo — ecco la prova! Sono proprio le calze per Carla. La stessa misura, lo stesso colore. Anche tu fai la coda per lei!

***

I due sciocchi si accapigliano. Le donne in attesa, il spiegano allora da un lato mentre il negozio si apre e gli innamorati litigi e servizievoli — che facevano la «coda» per comperare le calze alla donna amata — perdono così il loro turno. Tutti attorno ridono e li deridono.

Diciannove chili d'olio rubati

Due persone regolarmente autorizzate perchè produttrici, avevano portato dall'Italia meridionale 19 chili d'olio che chiusi in una valigia avevano lasciati in custodia all'esercente dell'osteria di via G. Mameli 26, Giovanni Sasso. Fiutato l'odore del prezioso condimento, l'elettricista Mario Miussi fu Lorenzo istigato da tale Anna Lucia Barbero e dall'amante di costei Giovanni Siella, riusciva a rubare l'olio e a venderlo per 1800 lire a prezzo maggiorato dunque, a persona della quale non voleva poi, quando era arrestato, dire il nome. La somma egli divideva equamente con la Barbero e lo Siella. Avuta denuncia del consumato furto il Commissariato Borgo Dora traeva in arresto il Miussi e la Barbero. La Siella, tuttora latitante è attivamente ricercato.

Investito da un'automobile

Alle Molinette è stato ricoverato per frattura del malleolo del piede sinistro e giudicato guaribile in 35 giorni tale Giovanni Clemente fu Isidoro di 56 anni, ab. in via Bellezia 27, il quale in corso Vittorio Emanuele è stato investito da un'automobile.

PER L'ACQUISTO DELLE UOVA — Dal 25 al 30 corr. sono in distribuzione le uova. I consumatori potranno ritirare l'uovo, loro spettante mediante presentazione del tagliando n. 63 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Il prezzo rimane invariato, in L. 1,80 caduno. Per gli ospedali, le case di cura e le convivenze rimangono valide le norme già impartite.

SUPPLEMENTO ZUCCHERO. — Tutti i consumatori in possesso della carta generi vari attualmente in vigore di colore verde, dimina riservata per i bimbi sino ai tre anni di età possono ritirare la razione supplementare di grammi 500 di zucchero spettante per il mese di aprile usando la cedola n. 66 (cifre arabe).

CARNI OVINE. — Da oggi sono in vendita le carni ovine presso gli spacci di: via Foligno 41; via Scapello 166; via Vittoria 23; via Chiesa della Salute 21; via Vibò 31; corso Vercelli 113; largo Mario Sonzini 47.

CARNE PER GLI ASSISTITI DELL'E. C. A. — Da ieri 22 corrente, presso lo spaccio di carne bassa macelleria di piazza Crocetta Augusto 14, è in vendita la carne (resto turno) per gli assistiti dell'E.C.A. delle zone: 9.a Vanchiglia, 10.a Valentino, 11.a Nizza, 12.a Crocetta, 13.a S. Paolo, 14.a Boricola, 15.a Cenisia, 17.a Mirafiori, 18.a Lucento, 19.a Stura, 20.a Ponte Stura. Nonchè agli assistiti delle altre zone che ancora non hanno ritirato la razione loro spettante. Il negozio è aperto ogni giorno dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 ad eccezione della domenica.

COMUNE DI TORINO

21 Aprile 1943-XXI

Nati	12
Morti	12
Matrimoni	8

STATO CIVILE

22 Aprile 1943-XXI

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.: Cena Giovanni, meccanico, Palombella Grazia, operaia. Cibrario Pierino, autista, Comotti Maria, impiegata. Della Santa Giovannino, autista, Negro Eufrasia, operaia. Molinardi Aurelio, parrucchiere, Quirino Angela, operaia. Ofra Giovanni, laureando in pedagogia, Petronelli Michelina, studentessa. Testore Martino, contadino, Teresio Maria, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.: D'Altoè Gabriella, Pelizza Aldo, Arimio Edoardo, Zuccone Peretto Aldo, Castagno Isabella, Pagliolico Rosanna, Oreo Giacomo Piero, Filomeno Teresa, Fantini Giovannina, Fantini Elda, Taja Domenico, Cantarl Giorgio.

Seguendo la Cronaca

PER REGALI PASQUALI interessanti assortimenti

di articoli di libera vendita ai Grandi Magazzini Bianchi da via XX Settembre a via Viotti

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: solo per oggi «I promessi sposi» (ultima ore 21). Domani: «Harlem».
AMBROSIO: solo per oggi «Piccolo alpino» (Film Unione). Domani: «Il nostro prossimo» (Gianduia).
CORSO: solo per oggi «L'assedio dell'Alcazar». Domani: «Harlem».
AUGUSTUS solo oggi «Nave bianca». Domani: «Quelli della montagna» e Doc. «Musica nel tempo».
SALSO: «Alfa Tau» (ultima 21,30). Domani: «Il birichino di papà».
STATUTO: «Uomini sul fondo». Domani: «Signorinette» [illegible]
NAZIONALE: «Bengasi» Gianbetti.
DORIA: «Uomini sul fondo». Domani: repliche di «Solo una bolla».
C. ALBERTO: «Scarpe grosse».
IMPERIALE ore 14 «Bengasi» Giachetti, Nazzari, Gioi, Mercader.
V. VENETO: «I promessi sposi».
ADUA: «I promessi sposi» Cervi.
TORINESE: «Alfa Tau».
SAVOIA: ore 14,30: «Golgota».
REX: «L'Angelo Bianco» (Ultime). Domani: Tradizione di Mezzanotte.

NAZIONALE, solo oggi: BENGASI
Domani «Sangue viennese»

DORIA: Uomini sul fondo
Domani repliche di Solo una bolla.

Domani al REX TRADIZIONE DI MEZZANOTTE

capolavoro umoristico e tragico, in cui, dalla prima notazione burlesca, si passa al drammatico e si sale sempre per giungere, nel finale, alla tonalità emotiva più alta.

Viviane ROMANCE

ne è l'eroina seducente ed espressiva come poche, animante una vita delle più ardenti e convulse.

Giorgio FLAMANT

compagno di fortuna, l'avvince e la trascina, di episodio in episodio, nel più cupo degli abissi.

TRADIZIONE DI MEZZANOTTE

è ricco di macchiette gustosissime, di momenti esilaranti, di sorprese sbalorditive. Vi divertirà un mondo! Presentazione Minerva Film.

Domani al VITTORIA e al CORSO HARLEM

La spasmodica duello fra due uomini che sono il simbolo di due razze e di due civiltà.

HARLEM

un film Cines con: Artisti con CEGANI - GIOI - GIROTTI GLORI - NAZZARI - VALENTI

Petrilli, Spallo, Viarisio, Gonda, Unterardy, Duro, Regina, Galione.

BATTAGLIONE VOLONTARI DI GUERRA. — Il tesseramento si chiude il 30 corr. Recarsi alla sede del comando, via Vanchiglia 3 bis dalle 16 alle 19, sabato escluso.

SPORT

La squadra del Torino è partita per Bari

I giocatori del Torino sono partiti ieri sera alla volta di Bari. La prima tappa, breve, li ha portati a Vercelli dove hanno pernottato. Il viaggio è stato ripreso stamane via Milano-Bologna. Come già abbiamo detto della carovana granata fanno parte tutti i quindici elementi che nel corso della stagione hanno giocato in prima squadra: Bodoira, Cavalli, Ferrini, Piacentini, Cassano, Gallea, Ellena, Grezar, Baldi, Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris, Menti. Con i giocatori sono partiti Janni ed alcuni dirigenti.

Numerosi sostenitori granata hanno voluto salutare al treno i calciatori granata, raccomandando loro di... ritornare «campioni». I giocatori, per non nascondendosi la difficoltà della loro ultima impresa in questo appassionante torneo, si sono dichiarati fiduciosi di conseguire quel successo che potrà loro assicurare lo scudetto. Le condizioni fisiche di tutti i titolari sono eccellenti. Grezar si è rimesso completamente dallo stordimento accusato domenica nel secondo tempo della partita con il Bologna ed anche Bodoira, sottopostosi nei giorni scorsi ad intense cure, spera di poter essere a difesa dei pali. La squadra ripartirà da Bari nella serata stessa di domenica. Qualora si rendesse necessaria una partita di qualificazione con il Livorno, detta gara verrebbe giuocata il 2 maggio in campo neutro; in caso contrario il Torino rientrerà in sede per incontrare il Milano negli ottavi di finale del torneo di Coppa Italia.

In lizza per la conquista di... due scudetti i granata mirano per ora ad ottenere quello più ambito. Poi si vedrà...

Si appropria di un sollevatore

Il Commissariato della Barriera di Nizza ha tratto in arresto il muratore Serafino Rosa fu G. B., abitante in via Varaita 12. Costui era alle dipendenze dell'impresa Urina che era stata incaricata da uno stabilimento industriale di innalzare un muro. Durante l'esecuzione del lavoro il Rosa, adocchiato un sollevatore per autocarri, di proprietà dello stabilimento, se ne appropriava. Senonchè, all'uscita dallo stabilimento, egli veniva sottoposto a visita... medica, e trovato in possesso del sollevatore, era accompagnato e consegnato al Commissariato della Barriera di Nizza.

PASSATEMPO

TASSIA

NB. - Disporre in colonna le parole proposte, collocando ciascuna lettera rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente.

Si leggeranno di seguito, in senso orizzontale, due noti proverbi.

A) 8 1 4 5 10 = E' vero, quando è cosa che ci giunge molto opportuna e gradita
3 5 9 = Si battono quando passano
2 7 = Iniziali di un messere che fu fra i principali astri della poesia italiana
B) 1 6 3 7 2 = Uccello nero molto astuto
9 5 10 = Motoscafo armato silurante
8 4 = Iniziali dell'autore di «Mefistofele»
C) 10 9 4 5 1 = Cannello da botte per avinare
7 3 2 = Fiume della Savoia, affluente di sinistra dell'Isère
8 6 = Iniziali del poeta tragico Niccolini, autore dell'«Arnaldo da Brescia»
D) 2 8 4 10 = Quello dei venti è senza profumo
5 2 6 = Modo di chiamare qualcuno
1 7 9 = Ornamenti di valore
E) 5 1 8 4 = Tonaca di frate mendicante
2 10 3 6 = Il Mongibello
7 9 = La fine delle aquile
F) 5 7 2 6 3 = Cima aguzza di monte
9 10 = Vento di mezzogiorno-levante
8 4 1 = Consonanti di segale

SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI IERI

Ricomposizione
«Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei»
«La bugia ha le gambe corte»

Anagramma
La passa Marta = La Stampa Sera

Frin

PROGRAMMI RADIOFONICI

Venerdì 23 Aprile

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Musiche ispirate dalla Passione, dirette dal M.o Morelli. — «La Croce sul Golgota» di G. Valori.

PROGRAMMA A - Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore 16,30: Radio Scuola.

17: S. orario - Giornale radio.
17,15: ◆ «Le sette parole di Gesù» musiche e testo di Giovanni Castagnoli. Corale «Guido Monaco» di Prato e Orchestra d'archi, diretta dal M.o Pietro Bresci.
17,45: Musiche da camera di Ibertiores.
18: Notizie a casa dei militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,30: Notizie varie - Notizie sportive.
19,35: Trenta minuti nel mondo.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Radio famiglie.
21,5: ◆ Musiche ispirate alla Passione, dirette dal M.o Giuseppe Morelli: 1. Paolo Salviucci: «Il pianto della Madonna» per soli, coro e orchestra (Prima esecuzione) (soliste: Alba Anzellotti e M. Borriello); 2. Lotti: «Crucifixus»; 3. Wagner: «Incantesimo del Venerdì Santo», dall'opera «Parsifal». — Speciale interesse, trattandosi di composizione di novità assoluta, desta in questo programma la lauda di Jacopone da Todi, «Il pianto della Madonna», musicata da Paolo Salviucci. La lauda non è soltanto poesia, ma narrazione e opera di potente teatralità: una vera, seppur breve, rappresentazione sacra, alla quale partecipano il «Nunzio» che corre ad avvertire Maria del supplizio inferto a Gesù, Maria stessa, che alza subito il suo tragico grido materno a difesa del Figliolo, la sua speranza, e quindi supplica Pilato di non tormentarlo; il Popolo, che accusa il Cristo contraddicendo al Senato e lo accompagna alla Croce insieme ai ladroni; e finalmente lo stesso Gesù che, dalla Croce, conforta la Madre e la affida a Giovanni affinchè ne abbia cura. Il M.o Salviucci, romano, già noto per varie composizioni, e specialmente per l'opera «Terra Santa», rappresentata con successo a Roma nel 1931, ha concepito ed espresso musicalmente la «Lauda» in mistica austerità di meditazione, trattata la singolarità di effetti nella parte orchestrale e in limpida sintesi in quella vocale.
22,5: Poesia sacra, dizione poetica di Mario Pelosini.
22,15: Musiche sinfoniche: 1. Vivaldi: «Adagio», dal «Concerto grosso in la minore»; 2. Mulè: «Largo», per archi, arpa ed organo; 3. Wagner: a) «Lohengrin», preludio dell'atto primo, b) «Parsifal», preludio.
22,45: Giornale radio.
23: Musiche sinfoniche.

PROGRAMMA B - Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 16,30 alle 20 (Vedi progr. A).

20,30: Musiche spirituali del '700 eseguite dal soprano Hilde Gilden, dalla violinista Pina Carmirelli e dall'organista F. Vignanelli: 1. Zipoli: Preludio in re minore; 2. Bach: 1. Due corali, per organo; 3. Vitali: Ciaccona, per violino e organo.
21: ◆ «La Croce sul Golgota» mistero della Passione e della Resurrezione di Nostro Signore, di Gino Valori. — (Qualificato, con evidente significato, «oratorio radiofonico», questo lavoro di Gino Valori rievoca ed esalta l'eterno dramma del Golgota, la passione, la morte di Gesù. Trattasi, se così può definirsi, di un affresco corale di voci umane che dapprima osannano a Gesù, poi lo deridono con ogni vilipendio negando che Egli sia l'Inviato del Signore. Su questa massa corale emergono le voci di alcuni sacri personaggi che con modestia di parole esprimono ed interpretano lo stato d'animo del momento. Predomina sovrana sul coro delle anime la voce di Cristo in una serenità già distante dalle miserie del mondo. Un adatto commento musicale completa l'azione che, traverso l'onda della musica, si immerge nell'aura mistica della Passione).
22: ◆ «Le sette parole del Redentore» quartetto op. 51 di F. G. Haydn, eseguito dal Quartetto Italiano), Introduzione - Maestoso e adagio; I. Largo (Padre, perdona loro, perchè non sanno quel che si fanno); II. Grave e cantabile (In verità ti dico: Oggi tu sarai meco in Paradiso); III. Grave (Donna, guarda: Ecco Tuo Figlio, e Tu, guarda, ecco Tua Madre); IV. Largo (Padre, Padre, perchè mi hai abbandonato?); V. Adagio (Ho sete); VI. Lento (Tutto è compiuto); VII. Largo (Padre, nelle Tue mani rimetto lo spirito mio) - Presto e con tutta la forza (Terremoto).

Sabato 24 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A - Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: 7,15: Giorn. radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a cura dei militari combattenti.
10,30: ◆ Radiocronaca dalla Chiesa di Sant'Agostino in Roma e scioglimento delle campane.
11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,40: Radio sociale.
13: S. orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra classica.
13,30: Canzoni di successo (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,10: Musica operistica.
14,25: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.
14,50-15: Ovest Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma».
15,30: Radio Gil.

PROGRAMMA B - Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 7,15 alle 13 (Vedi progr. A).
13,10: Orchestra diretta dal M.o Rizza.
13,30: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
13,45: Musica da camera.
Dalle 14 alle 15 (Vedi progr. A).

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di: *Assegni localizzati*, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 48

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

E stava per dir come, quando Stefania di Rocciglione e Cecilia, seguite da don Fabrizio e da Manfredi Salvanelli, si avvicinarono; e Gigi presentò loro il Vigoni ed i suoi compagni.

Prendendo congedo il Foschieri disse:

— Bisognerà stare insieme un paio d'ore oggi o domani per intenderci prima che io parli alla Camera.

— Perchè — domandò il Vigoni — non vieni a colazione con noi domani all'albergo di Russia?

— Domani — rispose cortesemente don Fabrizio — il Foschieri è già mio invitato: [illegible] piuttosto anche voi alla villa; mi farà grandissimo piacere ascoltarvi.

Accettarono; e Pippo Vigoni disse ancora:

— Sai chi è il capo della missione abissina? Nientemeno che ras Area; bisognerà andare a ringraziarlo di non averci fatto impiccare per davvero quando capitammo nella sua provincia.

Aveva parlato scherzosamente, ma Cecilia domandò turbata:

— Sul serio avete corso pericolo d'essere impiccati?

— Un piccolo equivoco — rise il Vigoni. — Poichè non lo sapete ancora, vostro marito ve lo racconterà.

E don Fabrizio:

— Dopodomani nel pomeriggio il Municipio offrirà in Campidoglio un ricevimento in onore della missione abissina. Se gradite l'invito, potrete ringraziare a vostro agio ras Area.

E così si separarono.

Dopo colazione, sollecitato da Stefania, il Foschieri raccontò la avventura che per poco non era costata la vita a lui e ai suoi compagni, e disse come la missione italiana guidata dal Matteucci giungesse da Massaua al campo dell'Imperatore, e con quanta amicizia vi fosse accolta dal negus Giovanni Cassa il quale concesse loro tutto quanto chiedevano.

— Quando prendemmo congedo da lui per iniziare il viaggio di ritorno — continuò il Foschieri — il negus per farci onore volle che fossimo scortati da una schiera di soldati che conducevano in ceppi una masnada di malfattori condannati alla relegazione sull'amba nella provincia governata da ras Area, suo zio. E consegnò al capo della scorta una lettera con la quale egli raccomandava al ras di trattarci con ogni riguardo e di farci a sua volta scortare fino al campo di ras Alula.

«Eravamo appena giunti, che fummo guidati nel padiglione fumoso di Area il quale, senza nulla sapere di noi, già ci guardava con molto sospetto. Preso dalle mani del capo che ci aveva scortato le due lettere affidategli dall'imperatore, e ne porse una al prete abissino che gli faceva da segretario; mentre questi leggeva, e noi naturalmente non comprendevamo una parola perchè la lettera era scritta in amarico, vedevamo farsi sempre più feroci gli sguardi di ras Area. D'un tratto egli fe' un cenno; i soldati si gettarono su noi, ci incatenarono, ci rovesciarono a terra per ribatterne sopra una pietra che serviva da incudine, con un'altra pietra che serviva da martello, gli anelli della catena che ci stringeva la caviglia; e ci buttarono in una stalla ad aspettare la morte».

Stefania disse indignata:

— Il negus dunque vi aveva traditi, canaglia!

— No; delle due lettere scritte dall'imperatore, ras Area aveva fatto leggere quella che gli diceva in qual modo dovesse trattare i malfattori che avevano fatto il viaggio con noi. Si accorse dell'equivoco il mattino seguente, leggendo la lettera che gli ordinava di farci onore come a ospiti e amici del negus. Quando la porta della nostra stalla si aprì, e noi credevamo che fosse giunta l'ora del supplizio, ras Area, [illegible] gettò ai nostri piedi con la fronte sul pavimento, scongiurandoci di schiacciargli il capo a colpi di tallone, ma di non riferire quanto gli era accaduto all'imperatore che di certo l'avrebbe fatto impiccare.

Stefania disse:

— Era il meno che gli fosse dovuto.

Cecilia taceva; ma guardava Gigi come se pendesse ancora su lui il pericolo dell'impiccagione.

Anche la mattina seguente Stefania, Cecilia e Manfredi accompagnarono a Montecitorio Gigi. C'era con loro Massimino che fremeva impaziente di vedere gli Abissini. Quando entrarono nella tribuna delle famiglie dei deputati, già la Camera era gremita; al banco del Governo sedevano tutti quanti i ministri e i sottosegretari di Stato, meno il ministro degli Esteri ancora malato; presiedeva il presidente; i vicepresidenti, i segretari, il questore, i giornalisti erano al loro posto; tutte le tribune rigurgitavano di gente impaziente come Massimino. Un oratore parlava; quando tacque si levò un applauso avvigilato; allora nella tribuna diplomatica entrarono l'un dietro l'altro gli Abissini preceduti da un [illegible] Tutti si volsero verso di loro; Massimino si ficcò tra due signore per sporgersi dal parapetto, guardò avidamente, si volse alla mamma deluso dicendo col nasino riccio:

— Mica sono neri!

— Ti sembrano bianchi?

— Non sono neanche colore della cioccolata!...

— Come Aida — sorrise Cecilia; e il piccino soggiunse: — Sono appena un po' sporchi, come se io mi fossi lavato con un'acqua un po' tinta d'inchiostro. Non hanno nemmeno il ciuffo in testa, e neanche lo scudo e neanche la lancia! Che Abissini sono?!

Forse l'intera Camera, aula e tribune, provavano la stessa delusione di Massimino; dopo pochi minuti i binoccoli puntati sulla tribuna diplomatica si volsero verso la tribuna delle famiglie dei deputati, e non si abbassarono con la stessa fretta.

Gigi disse a Stefania:

— Avete ben altro successo che i rappresentanti del Negus!

E scese nell'aula.

Il presidente rivolgeva parole cortesi di saluto agli ospiti della Camera; il capo del Governo si associò al saluto con parole ugualmente cortesi, ma scandite, come la sua magra persona nervosa. Non era più Presidente del Consiglio l'uomo dalla gran barba bianca che sorvegliava con occhi aguzzi dalle sottilissime lenti cerchiate d'oro, a cui Gigi doveva la sua carriera politica; egli era morto e ne aveva preso il posto il vecchio energico, dai grossi baffi inarcati sulla bocca serrata, dalla fronte ostinata, con tre capelli in mezzo al capo calvo.

Dopo di lui ebbe la parola l'onorevole Fabioli antico ministro degli Esteri; e il suo discorso durò per tutta la seduta; così che ritrovandosi con gli amici a colazione nella villa di don Fabrizio, Gigi rispose a Stefania che lo interrogava:

— Se domani non ci sarà alla Camera la seduta pomeridiana, e non ci sarà perchè siamo invitati al ricevimento in Campidoglio, non riuscirò a prendere la parola neppur domani.

— Pazienza! — esclamò il Vigoni — quel che importa è che tu parli.

E Stefania:

— Per conto mio io ne sono felice, perchè così avrà Cecilia un giorno di più; e oggi potremo andare insieme al Gianicolo e a Villa Pamphili.

— Ma sei sicuro di non parlare oggi? — domandò Cecilia.

— Non è verosimile: ci sono ancora dodici iscritti prima di me, senza contare le dichiarazioni del Governo.

Ma quando egli entrò nell'Aula di Montecitorio, avendo «rinunciato alla parola» l'onorevole Fondarai e l'onorevole Riccoboni, prese a parlare l'arguitissimo deputato repubblicano di Genova, l'onorevole Antonio Migrandi.

Parlava, con una eloquenza quasi dissimulata o, come egli diceva, «trattenuta», senza mai alzare la voce, ma con una pronuncia così netta che la Camera non perdeva nè un frizzo, nè una stoccata, e spesso scoppiava a ridere, colpita dal suo spirito diabolico, ma così fine e garbato che impossibile era adeguarsi.

Egli non inveiva a fondo il Governo, ma gli volteggiava intorno coprendolo di strali; e quanto più se ne divertiva la Camera, tanto più se ne irritava il sottosegretario di Stato agli Esteri che si sentiva al centro del bersaglio anche per il fatto che era assente il Presidente del Consiglio, e al banco del Governo egli non aveva altri compagni che il ministro della Istruzione e il ministro dell'Industria e Commercio che ridevano anch'essi alle sottili punzecchiature dell'oratore.

(Continua)

Fatti e misfatti della pubblicità

Quando, dove e come si fabbricavano idee...

I

Alle dieci del mattino, quel pezzo di marciapiede era assolutamente impraticabile.

Bisogna sapere che in quel punto che è poi lo sbocco dell'antichissima via Pattari sul corso Vittorio Emanuele, il cuore di Milano mattiniera, e faccendiera batte le sue maggiori pulsazioni. Anche automobili e vetture vi battono, qualche volta contro il muro, talvolta, con gentile pensiero, solo fra di loro, insomma fanno quel che possono per conferire aspetto di movimento e di attività, al centro della vita cittadina.

Ma quella mattina, come dico, in quell'angolino di cuore milanese, i movimenti di [illegible] erano momentaneamente arrestati.

— Indietro, indietro, per favore...

— Ma io devo passare: ho da fare, io...

— Dall'altra parte, dall'altra parte...

— Ma perchè? Io vorrei sapere perchè!

— E che ne so io? L'edilizia è questa...

I vigili urbani di Milano erano urbanissimi, anche nel 1916: messi di servizio, a regolare l'afflusso ed il riflusso della circolazione in quell'angolo battuto più che mai quella mattina, incanalavano la folla incuriosita e discendente, sul marciapiede opposto a quello dove una massa di gente faceva ressa dinanzi alla vetrina di un nuovo negozio, che proprio quel giorno apriva i suoi battenti.

« Per soli uomini »

Bel modo di aprirli, parola d'onore!

Figuratevi: sulla tabella d'insegna non c'era scritto nulla: il frontone era assolutamente privo di ogni sorta di ditta, o genere di commercio. E quanto alla vetrina, essa presentava caratteri ancora più strani. Immaginate che il gran cristallo d'esposizione era internamente ricoperto di un gran velluto nero, dall'alto in basso e tutt'intorno. Però, al centro di questo sipario era praticato un buco, il consueto buco d'ogni sipario che vede per la maggiore. E su quel buco...

Su quel buco, signori, un cartellino bianco, un nitido cartoncino stampato in azzurro, ricordo benissimo, avvertiva: « Per soli uomini ».

Ora, voi capite che si può essere gente d'affari quanto volete, gente seria posata, dedita al lavoro ed alla famiglia, onesta e laboriosa, quanto c'è di più corretto e dignitoso a questo mondo insomma, ma un avviso come quello là, è roba che fa scalare anche i santi in Paradiso.

I primi passanti delle otto, delle otto e mezzo, poco o nulla si accorsero della cosa: qualcuno, più attento, si arrestò, guardò subito: si ritrasse ridendo, tirò via. Poi altri, poco per volta, fecero la stessa cosa. Quando cominciò a formarsi qualche gruppetto, e le risate e i commenti iniziarono il coro, e questo cominciò a crescere d'intensità fino a raggiungere un discreto diapason, gli agenti dell'ordine, richiamati dall'incipiente disordine, intervennero. Si fecero largo, applicarono l'occhio al buco, si ritrassero senza ridere un bel niente, bussarono all'ingresso, si fecero aprire, si chiusero la porta alle spalle. Quando riuscirono, dopo qualche minuto la folla era diventata ragguardevole. Ragguardevole, ma pericolosa per la circolazione. Sicchè i vigili si misero a vigilare sulla libertà di transito, agevolandola nel modo che abbiam visto.

Non abbiamo visto ancora, però, che diavolo c'è oltre quel buco. Guardiamo: [illegible] c'è niente da dire. E' proprio roba per soli uomini: un [illegible]

La cosa era nata esattamente così.

Quindici giorni prima che questo negozio inaugurasse la sua attività nel modo che s'è detto, un giovine benestante, residente in un piccolo comune del Piemonte, aveva ricevuto per posta, una lettera più o meno così concepita: Egregio signore, ho letto la vostra inserzione su La Stampa di oggi. Benissimo. Voi siete l'uomo fatto per me: io sono l'uomo fatto per voi: venite a trovarmi. L'Idea ». Seguiva l'indirizzo milanese del mittente, tre quattro numeri consecutivi, il telefono, e l'avvertimento finale, in carattere rosso, a macchina come tutto il resto. Questo avvertimento era sostanziale e definitivo: L'Idea è tutto.

Il giovane benestante

Il giovane benestante ebbe immediatamente l'impressione che questa era la risposta più allettante fra quante pervenutegli [illegible] ad un suo avviso economico inserito sul quotidiano torinese, nel quale avvertiva che BENESTANTE giovine disponendo capitali diploma ragioniere offresi partecipazione buone combinazioni serie fruttifere. Scrivere etc. Esclusi mediatori.

Sicchè, optato per la risposta del signor L'Idea, prese, l'indomani un treno secondario, poi il diretto Torino-Milano, e, giunto all'indirizzo comunicatogli, attraversò la corte (il Signor L'Idea abitava, così gli disse la portinaia, in fondo a destra), spinse l'uscio d'ingresso sul quale era scritto: Aprite senza bussare, qui non c'è tempo da perdere per venire ad aprirvi, ed entrò.

La prima cosa che vide fu un asino.

Una testa d'asino, cioè, grande al naturale, e pitturata così bene e con tal rilievo che il giovane benestante ebbe il sospetto che fosse una testa imbalsamata. Una cosa lo impressionò, e commosse soprattutto: quell'asino piangeva. Proprio così: piangeva come un vitello. E, fra le lacrime, quel disgraziato parlava. Diceva, rotte dai singhiozzi, cose di questo genere: Tutti vanno a vedere Armando Falconi nel suo nuovo film: io solo non ci vado, perchè sono un asino...

Armando Falconi, girava, a quei tempi, film muti. Invece di lui, dunque, parlavano, discretamente dispiaciuti [illegible] quei pochi che non si erano ancora recati ad applaudire i suoi primi film del momento.

Il sopraggiunto non ebbe il tempo di condolersi con quell'asino di spettatore cinematografico mancato. Una portiera si aprì, a sinistra di quei strazianti singhiozzi ed un piccolo uomo entrò: un uomo sui quarantacinque anni, magro, barbuto grigio-chiaro, occhi da diavolo in temporanea licenza, una mano nella saccoccia sinistra dei pantaloni, l'altra tesa ad artiglio di falco pronto a ghermire preda. Prima di ghermire quella mano puntò un indice in direzione del sopraggiunto. Il quale sentì una voce che pareva affiorasse da profondità sottomarine:

— Tu dei Tuli? Piacere. L'Idea. Venite.

Sollevò la portiera. Introdusse il giovane benestante nel mondo della Pubblicità.

Si narra (per lo meno così ha narrato a me il giovine piemontese) che egli restò letteralmente incantato di quel che vide.

Insegne parlanti, specchi a sorpresa, [illegible], tabelline rifrangenti, scritte mobili, insegne, sentenze, proverbi, paradossi in tre lingue, consigli ed ammonimenti rimasti poi celeberrimi nei ricordi di noi tutti, perchè riscritti, rivisti mille e mille volte, per anni ed anni, su per vaci, cantonate, tabelloni, ferrovie, piazze, luminose di tutta Italia.

« Scusi ha dimenticato nulla? »

« Noi abbiamo l'Idea che voi cercate ».

« Abbiamo perduto un cliente. Sapete perchè? Perchè è morto ».

Si cominciava bene...

E montagne di « pieghevoli » di ogni foggia e misura. Pieghevoli a sorpresa, pieghevoli ad impiano, pieghevoli ad incandescenza. Quella era il regno dei pieghevoli. Finì per piegarsi anche il Nostro, [illegible]

— E adesso — disse dopo il giro di tutto lo studio — adesso che fate? Che si fa, qui?

— Quel? Dei debiti.

— Dei debiti? Solamente? Ed io?

— Voi cosa?

— Che dovrei fare io, se voi fate dei debiti?

— Pagarli. E' chiaro.

Successe una pausa durante la quale i due si guardarono negli occhi. Il piemontese scorse in quelli del napoletano una luce che, così mi confidò a suo tempo, lo incenerì. Si cominciava bene.

Mi pare cinquanta — rispose infine il giovane benestante. Eccomi qua. Quando cominciamo a lavorare?

— Quando vi pare? cominciamo? Io ho già cominciato alle quattro di stamattina, come tutti i giorni. Comincio sempre a quell'ora, perchè alle nove, ora in cui arrivano i miei pittori e disegnatori, io faccio la distribuzione delle idee della giornata.

— Molte?

— Dipende. A Parigi, distribuisco duecento idee al giorno, tra interne ed esterne. Venite a dormire da me e che vi spiego meglio. A proposito: quando versate il capitale di società?

Si trattava di pura formalità, sbrigata poi in poco tempo. L'importante fu che il benestante si sentì subito benissimo in quell'ambiente affascinante quanto mai, ed assolutamente nuovo per lui. Certo, occorreva denaro per potenziare quell'impianto, allora allora effettuato, della idea è tutto, dove c'era positivamente di tutto, tranne che l'affitto pagato, gli stipendi ai tecnici, i soldi ai fornitori di materie prime per fabbricare idee, quali carta, falegnami, elettricisti, tipografi, zincografi, cose genere.

— Ecco, per esempio, — disse il professor Idea. — Sono stato incaricato di allestire una vetrina di [illegible]. Questo [illegible] vuol lanciare una nuova forma di colletto. Un colletto che non ha bisogno di bottone posteriore, per essere attaccato.

— Ah Dio lo volesse.

— Vedete? E' una trovata. Sarà il colletto DAC. Il nome l'ho dato io: è la sigla della ditta fabbricante. Ditta Aurelio Cardone. Colletto DAC. Questo colletto voglio esporlo in vetrina, in modo da fare arrestare la circolazione di Milano, per una ora buona. Sarà il primo affare della nostra combinazione.

— Ma voi avete già venduto la vostra idea, evidentemente. Che c'entro io?

L'Idea [illegible] il nostro amico con quei due lanciafiamme che erano i suoi occhi diabolici.

— E i debiti?

L'altro si battè in fronte. Se n'era dimenticato. Allora si sedette, e si fece spiegare in che modo l'Idea avrebbe presentato al pubblico il colletto — se Dio vuole — senza bottone retrostante.

Luciano Ramo

(Continua)

L'identificazione dei dodicimila ufficiali polacchi massacrati a Smolensk

WARSZAWA

BIERNACKI
FRANCISZEK
OFICER ZAW.
2.4.897 /PIOTRKOW TR.
FILTROWA 61

Mentre il mondo civile è scosso dall'orrore dell'annunzio della scoperta dei resti dei 12 mila ufficiali polacchi prigionieri di guerra massacrati dai sovietici nel bosco di Katyn, presso Smolensk, le autorità tedesche, con l'ausilio della Croce Rossa polacca, procedono alla esumazione delle salme ed alla loro identificazione. I due documenti qui riprodotti appartengono alle prime testimonianze rinvenute. A sinistra: il libretto postale di risparmio scoperto nelle tasche della salma dell'ufficiale polacco Biernacki Franciszek, nato il 2 aprile 1897 a Piotrkow. A destra: una delle controspalline della divisa di un tenente polacco non potuto identificare.

Max Planck ha ottantacinque anni

Il "padre della fisica moderna" parla di se stesso

Dalla "teoria dei quanti" a quella per vivere sani e per scegliere una professione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera

(L. R.). - Il mondo scientifico tedesco celebra oggi l'ottantacinquesimo compleanno di uno degli studiosi che maggiormente benemeritarono del progresso moderno: Planck Max, il creatore di quella « teoria dei quanti » che gli valse — oltre il Premio Nobel del 1918 — il nome di « padre della fisica moderna ».

Nato a Kiel il 23 aprile del 1858 Max Planck discende da una [illegible] famiglia di giuristi. Contrariamente ai suoi maggiori, egli non si dedicò allo studio delle leggi, sentendosi portato piuttosto a quelle scienze esatte che doveva poi illustrare in maniera così alta.

La carriera

Non ancora trentenne, nel 1887, già saliva la cattedra universitaria a Berlino, nel 1894 era Accademico, nel 1900, [illegible] a salutare l'alba del nuovo secolo, fatto di tecnica e di studi sui fenomeni fisici, enunciava la sua rivoluzionaria teoria dei « quanti », per la quale doveva ben presto acquistare fama mondiale.

Appena finita la guerra 1914-18, era insignito del Premio Nobel. Nel 1927 Max Planck lasciava l'insegnamento e due anni più tardi in suo onore la Germania creava le « Medaglie Planck », suprema distinzione per gli uomini di scienza.

Questa, in breve, la carriera ufficiale di Max Planck, considerata specialmente nel campo dell'insegnamento superiore. La fama di lui è però collegata come si è accennato — alla teoria dei « quanti ». Non è certamente questa la sede più opportuna per dire quel che sia una siffatta teoria. Essa implica, infatti, cognizioni scientifiche tali da essere riservata a pochi studiosi specializzati in materia. Ad ogni modo si può dire che la teoria annunciata dal Planck si riferisce alla misurazione delle radiazioni, dalla quale si è poi risaliti alla determinazione della energia atomica. Una formula, che prende il nome appunto dallo studioso tedesco, determina questo « quanto » di energia e lo rapporta alle misurazioni del sistema C. G. S. (centimetro-grammo minuto secondo), che ne permette — per così dire — l'innesto nella pratica del mondo fisico.

Di questa teoria si impadronirono tosto molti fra i più appassionati studiosi di astrusa materia, polemizzando con il Planck oppure traendone illazioni e deduzioni spesso arbitrarie. Contro gli uni e contro gli altri Max Planck insorge e polemizza fino a far trionfare la sua tesi, secondo la quale la « teoria dei quanti » non vuole essere negazione della tradizione.

Due passioni

Sì come [illegible] Max Planck merita pienamente il posto che ha nel novero degli studiosi, non meno interessante egli è quale uomo. Prova ne sia quel che egli ha detto ad un giornalista recatosi di questi giorni ad intervistarlo. Della sua « teoria » Planck non ha voluto quasi parlare: « Roba da università — ha detto — che ben poco interesserebbe: lettori di giornale. Dite loro, invece, che due passioni mi hanno seguito sempre, nella pur lunga vita: l'alpinismo e il pianoforte... Adesso, naturalmente mi debbo limitare a quest'ultimo, in quanto è meno faticoso il correre con le dita sulla tastiera che non con le gambe sulle Alpi, ma...

« Ma un tempo fui scalatore di vette non disprezzabile. E ciò mi valse, in parte, la buona salute di cui godo anche attualmente ».

Lo scienziato è, infatti, quanto mai vegeto e lucidissimo di mente. Di questo suo stato di salute l'intervistatore non ha mancato di fare i propri rallegramenti. Ed allora Max Planck ha voluto dire qualcosa anche a questo proposito. Egli ha, infatti, dichiarato che le condizioni del corpo dipendono, in gran parte, da un sano spirito. Ognuno deve ben studiare il proprio corpo e riconoscere ciò che per lui è buono e farsi, in tal modo, « medico di se stesso », e deve, inoltre, astenersi dall'imporre ad altri ciò che è utile e buono a se stesso. La stessa teoria vale anche per la scelta delle professioni.

« Teorie — ha concluso il Planck — che io ho pur trasformato in pratica, in quanto figlio di giuristi son diventato un fisico e ai colleghi della Facoltà di Medicina ho sempre fatto in modo di dare il minor disturbo possibile... ».

Indiani divorati da coccodrilli alle foci del Brahamaputra

Bangkok, venerdì sera.

E' giunta da Dacca attraverso le informazioni dei missionari, la triste notizia della fine di due indiani che sono stati divorati da alcuni coccodrilli. Una comitiva di indiani scendeva in una canoa da Mintensig verso Dacca e verso la foce del Brahamaputra, ove esso si incontra col Gange: la canoa era già arrivata a Chanipur, allorchè avvicinatasi a terra si accorse che un numero grande di coccodrilli stava presso la riva. Quando due degli indiani scesero nell'acqua per arrivare a terra e di qui attraccare la barca alla spiaggia, vennero assaliti da numerosi coccodrilli che sembravano dapprima tranquilli ed incuranti dei viaggiatori sopraggiunti. I coccodrilli invece apparvero tosto agitati e bramosi ed afferrarono due dei poveri indiani, i quali, malgrado i più vivaci sforzi non riuscirono a liberarsi dai robusti animali.

Un fulmine su un campanile mentre le campane suonano l'allarme

Berna, venerdì sera.

Una grave disgrazia, dovuta ad un fulmine che accompagnò il primo temporale quasi estivo e cadde su un campanile, è avvenuta presso Remes. Nel villaggio di Valle Inzes un incendio era scoppiato in una grande fattoria, destando serie apprensioni. Immediatamente il sagrestano della chiesa parrocchiale, accompagnato da altre due persone, è salito sul campanile della chiesa, per dare l'allarme, suonando a stormo le campane a distesa, onde chiamare tutta la popolazione al soccorso per spegnere l'incendio. Ed infatti il popolo accorse numeroso collaborando allo spegnimento. Il tempo era minaccioso e si avvicinava un temporale ch'era il primo della stagione. Poco dopo che il sagrestano aveva incominciato a suonare, un fulmine cadde sul campanile ed i tre uomini che vi erano nell'interno, vennero gettati con violenza a terra. Furono tosto soccorsi ed uno di essi è stato trovato completamente nudo poichè il fulmine aveva bruciati del tutto i suoi abiti: trasportato al vicino ospedale vi è morto poco dopo in seguito alle gravi ustioni. Il sagrestano ha riportato una grave commozione cerebrale per la quale si trova in pericolo di morte, senza speranza di poter essere salvato. Il terzo individuo per fortuna ha riportato soltanto leggere contusioni ed ustioni, sicchè si ritiene ormai fuori d'ogni pericolo.

Penultime notizie

Sfollamento

Si cerca di sfollare a poco a poco
i colombi dal Duomo di Milano,
ma anch'essi, pare, abborrono il trasloco:
finora il tentativo è stato vano.
E non debbon ricorrere (notate!)
a ditte di trasporti specializzate...

Deduzione logica

Un artigiano elvetico fa noto
che in un ambiente molto profumato,
negli orologi più precisi, il moto
delle lancette è alquanto ritardato.
Sulla terra vi sono — è da supporre —
più puzze che profumi: il tempo corre...

Colpi d'aria

Un'esistenza strana e solitaria
chiude a Chicago, causa una bronchite,
quel dottor Bell che un dì trasse dall'aria
tutto un pranzetto, inclusa l'acquavite.
« L'aria ci nutre », aveva proclamato...
Vedete? E un colpo d'aria l'ha ammazzato!

Ladri esemplari

Leggiamo che un filantropo danese
rubò da dieci a dodici milioni,
che sprecò dopo, non badando a spese,
in generose e ricche elargizioni.
Purtroppo, illustre e caro mariuolo,
di ladri come te ce n'è uno solo...

L'età del mondo

In base a certi calcoli recenti,
il mondo avrebbe due miliardi d'anni:
certo, di fronte agli esseri viventi,
ai più longevi pieni di malanni,
ha una gran bella età; ma non c'è indizio
che si decida a mettere giudizio...

Elioterapia

Però, secondo gli ultimi concetti
dei luminari della psichiatria,
utilizzando i raggi ultravioletti
si guarisce il delirio e la pazzia.
Speriamo, se la prognosi è sicura,
che il sole c'intensifichi la cura...

Alberto Cavaliere

VOGLIAMO SCRIVERCI ?

S. M. - Alessandria. — *Sono spaventata perchè mi hanno detto che il matrimonio è la tomba dell'amore, mentre questo arde in tutta la sua fiamma [illegible] gli amanti.*

R. - Fatti coraggio, piccola, ti hanno detto due sciocchezze, di quelle robuste e secolari, entrate ormai nei luoghi comuni e difficilmente sradicabili. La differenza tra gli amanti e gli sposati è questa: gli sposati mettono insieme un capitale di amore e vivono d'interessi, gli amanti si mangiano il capitale tutto in una volta. Gli amanti danno fuoco alla casa, gli sposi vi abitano.

Torinese - Torino. — *Vorrei sapere l'importanza del digiuno nelle teorie indiane.*

R. - Sembra che in India i sensi, purificati dalla fame, siano indotti al silenzio, motivo per cui lo spirito in pace può finalmente sentire se stesso e vibrare nell'immenso oceano dell'anima universale spogliato di qualsiasi personalismo. Si arriva così al « Atman » (io degli io) e alla conoscenza della realtà. Come arma filosofica, il digiuno sarebbe dunque eccellente; contro gli inglesi però, gli indiani farebbero meglio ad adoperare le armi da fuoco.

Livia - Vicenza. — *Io sarei tanto contenta di credere alla reincarnazione. Forse noi stessi proveniamo da qualche altro pianeta. Ma [illegible] noi non ci ricordiamo del passato?*

R. - Il buon Dio ci ha dato questo vantaggio per non annoiare il prossimo con bugie. Restano più quelle sulla vita attuale.

[illegible] - Torino. — *Vorrei sapere con precisione che cos'è la fata morgana.*

R. - La fata morgana è famosa nei romanzi di cavalleria. Figlia di re Artù e sorella del mago Merlino, essa fece molti miracoli ma per lo più appariscenti. Di qui, forse, il nome di « fata morgana » agli spettacoli immaginari, frequenti soprattutto nel deserto, e che traducono in apparente realtà un'immaginazione troppo [illegible]. Gli orientali avevano una fata consimile chiamata « Mergian Banu », la quale prevedeva il futuro, salvo qualche particolare. Fu così che caduta in mano di un certo Dermush, essa finì in prigione. Liberata dal bravo Tamurh, lo amò teneramente ma lo indusse a una guerra dove fu sconfitto e perdette la vita. Avvilitissima, l'indovina si ritirò in Europa dove acquistò molta fama sotto il nome di « Fata Mergianna » o « Morgianna ». Forse costei e la fata morgana sono la stessa persona. Ma è così difficile raccapezzarsi nella storia, figuriamoci tra le leggende.

RISPOSTE LAMPO. — [illegible] - Sulla [illegible] di madre, è difficile esprimersi meglio di quanto fece un antico scrittore, il cui nome momentaneamente non ricordo: « Mio padre era stupido. Mia madre aveva dello spirito. Era una piccola dolce donna che mi diceva spesso: « Figlio mio, andrai all'inferno ». — Soldato Z. - I fatti di religione, gli inglesi « se ne servono » ma non la servono. Scrisse G. B. Shaw che quando l'inglese inviava ad una colonia di selvaggi, prima ci mandava un missionario sapendo benissimo che se lo sarebbero mangiato, poi veniva con l'esercito alla « difesa della fede ». Una volta fu prospettata l'ipotesi che l'Italia si convertisse alla Chiesa protestante. Subito tra alcuni mercanti della protestante Inghilterra serpeggiò un brivido di paura. Essi dissero: « A chi venderemo dopo le nostre aringhe? ». Com'è noto, i protestanti non rispettano la quaresima. — Clara M. - I saggi non alterano la teoria generale [illegible]. E' ormai generalmente creduto che Socrate ebbe per moglie una donna terribile, Santippe. Malgrado ciò, un giorno egli tenne un discorso su i vantaggi del matrimonio. E fu tale la sua eloquenza che, entro l'anno, tutti gli uditori si sposarono. E poi, che cosa te ne fai delle teorie assolute? Il mondo è bello perchè è vario e perchè dà vita alle eccezioni.

Antonucci

Dipinti del XII e XIV secolo scoperti nel Duomo di Novara

Come sono apparsi i due dipinti attraverso i raggi infrarossi

La sacrestia del Duomo di Novara è diventata oggetto di vivo interessamento di quanti s'occupano d'arte e della storia dell'arte. Nelle sue quattro pareti sono stati scoperti, mercè l'interessamento del sovraintendente alle Belle Arti prof. Aru degli interessanti dipinti che risalgono al XII ed al XIV secolo.

Fino allo scorso anno le pareti ed il soffitto della vecchia sacrestia erano dipinti a calce; ma l'intonaco non era riuscito dovunque a coprire sottostanti dipinti che qua e là trapelavano. Guidato da queste tracce il Sovraintendente ha disposto per eseguire degli accertamenti. Un mecenate del luogo si è assunto il carico delle spese ed un pittore di Novara ha avuto l'incarico di procedere alla raschiatura delle pareti e del soffitto. In quella retrostante l'altare, si è scoperta una deposizione, di cui diamo il particolare della « Vergine », affresco del principio del XIV secolo, composizione che non manca di suggestiva espressione, mentre sulle altre tre pareti e sul soffitto sono apparse pitture romaniche, del XII secolo, interessantissime. La fotografia del battesimo che riproduciamo ne dà un saggio.

Purtroppo i dipinti, sia quello ad affresco, sia l'altro a tempera, hanno sofferto per l'incuria con cui sono stati tenuti; il colpo di grazia è stato dato loro con l'intonacatura che li ha ricoperti chi sa da quanti anni. Ma è stato possibile rivedere le pitture quasi come erano precedentemente mercè i raggi infrarossi. Il cav. Augusto Pedrini, che è rinomato tecnico di fotografia scientifica, al quale si debbono bellissime riproduzioni di affreschi del Rinascimento, è riuscito a fotografare, attraverso i raggi infrarossi che hanno il potere di rivelare le tinte che più non si vedono ad occhio nudo, la pittura originale. Queste fotografie servirebbero egregiamente per un eventuale restauro qualora, cosa non probabile, si volesse procedere ad un ritocco di queste pitture.

Anche così esse costituiscono, come si è detto, una preziosissima documentazione che non mancherà di richiamare numerosi intenditori ed amatori d'arte. Nella cappella sono stati sistemati dei riflettori che illuminano a giorno i dipinti dei quali noi diamo saggi fotografici ottenuti con i raggi infrarossi il cui impiego si dimostra sempre più efficace in tanti e svariati settori e specialmente nel campo della pittura per riuscire ad accertare le falsificazioni su vecchie tele di opere di illustri maestri.

DAVANTI E DIETRO LE QUINTE

Tra vestiti che... parlano

Molteplici sono gli aspetti di Cinecittà nella pienezza della sua attività di lavoro. L'architettura moderna, razionale, semplice dei suoi edifici contrasta non poco con la folla variopinta, nel senso più pittoresco della parola, che si aggira per i larghi viali, che s'incontra al ristorante, al caffè, negli « studi », negli uffici, ovunque.

Non starò a descrivere gli atteggiamenti dei « divi » davanti alle macchine da presa, non vi racconterò i capricci e i pettegolezzi delle « stelle », non parlerò delle sfuriate dei registi. Sono, questi, degli argomenti che molti hanno trattato e dei quali il pubblico è largamente edotto ed informato dai vari notiziari cinematografici.

Voglio portarvi, invece, in mezzo alla massa, vale a dire generici e comparse, fuori dei teatri di posa, nelle lunghe pause che passano fra un quadro e l'altro della lavorazione. I contrasti fra i loro costumi, i loro discorsi e l'ambiente in cui si muovono, sono svariati e comicissimi.

Avviamoci verso la loro oasi di riposo: il caffè-ristorante di seconda categoria, situato all'ala sinistra di Cinecittà.

All'ingresso un gruppo di marinai del secolo passato, vestiti di bianco e azzurro, circonda un giovane in borghese, magro, alto, dalla folta chioma ricciuta e impomatata e vestito con la pretenziosa e dubbia eleganza di un parrucchiere per signora.

— Capito! — grida il giovane. — Dopo che mi aveva promesso formalmente di farmi lavorare in questo film, mi ha lasciato fuori; non avrei potuto fare anch'io un marinaio? Si vede che gli sono antipatico.

La frase è diretta evidentemente al segretario di lavorazione del film in questione, incaricato della scelta e del reclutamento delle comparse.

...una graziosa bagnante accetta dei complimenti e un'aranciata..

— Non avrei potuto fare un marinaio anch'io?

— Ma ragioni un po' — gli risponde uno dei marinai — tu non hai il fisico per essere un soldato. Tu sei « un bel frac » e stai bene in un « salotto elegante ».

« Un bel frac » ed un « salotto elegante », queste due locuzioni del gergo delle comparse hanno la forza di placare le ire del giovane [illegible].

Nell'interno del caffè-ristorante c'è una folla enorme di uomini e donne in costumi di tutte le epoche; questo, in piccolo, deve essere l'aspetto che presenterà la valle di Giosafatte il giorno del Giudizio universale.

Chi seduto, chi in piedi, mangiano, bevono, fumano e discorrono ad alta voce. Tutti i problemi tecnici, artistici, industriali della cinematografia italiana sono esaminati e discussi in forma spicciola e semplicistica da questi gentiluomini del '700, da queste dame dell'aristocrazia, da questi guerrieri dalle pesanti armature di stagno. Nel clamore, ogni tanto, affiorano le parole « protagonista », « Hollywood », « attore di primo piano ». E' il sogno e il desiderio di ognuno: questi generici, tutti indistintamente, credono di avere in sè le qualità e le prerogative del « divo » e aspettano sicuri e fiduciosi il conoscitore e l'esperto che un giorno o l'altro li strappi dalla folla e li faccia diventare celebri.

Seduto solo, in un angolo, un imponente cardinale, dignitoso e ieratico nella sua porpora, con le braccia incrociate sul tavolo, aspetta che lo servano. Arriva un cameriere che gli mette davanti un mezzo litro di vino rosso « asciutto », il bigliettino del conto è nel vassoio e il cameriere aspetta d'essere pagato. Il cardinale lo guarda con un'espressione triste:

— Segna — gli dice — pagherò alla fine della settimana... Non sono riuscito ad avere un soldo di anticipo... hanno paura che scappi... manica di..

Seguono improperi di vario genere e di non dubbio significato che mal si addicono alla dignità di un principe della chiesa.

— Segna pagherò alla fine della settimana...

Al banco del bar, accoccolata su un alto sgabello, una graziosa bagnante accetta dei complimenti e un'aranciata da un gentiluomo del Rinascimento. Bevo anch'io una aranciata ed esco fuori dal caffè sul viale inondato da un sole torrido. Stordito da tutta questa luce, mentre mi dirigo verso uno dei teatri di posa, per poco non sono travolto da una potente automobile carica di ballerine e guidata da un barbuto missionario dal casco coloniale.

Testo e disegni di **Onorato**

Re Cristiano sta meglio

Copenaghen, venerdì sera

Il Re di Danimarca ha potuto lasciare il letto ieri a mezzogiorno, poichè le sue condizioni di salute sono di molto migliorate e l'attacco d'itterizia è stato superato.

STAMPA SERA

L'affondamento del trasporto truppe americano "Presidente Coolidge", di 21 mila tonnellate, nel Pacifico del Sud

Solo il 12 dicembre 1942 l'Ammiragliato statunitense ha ammesso la perdita del transatlantico « Presidente Coolidge », di 21 mila tonnellate, carico di truppe, nei pressi di un'isola del Pacifico del Sud. Ecco due documenti dell'affondamento. A sinistra: dal mastodonte, che già pende su un fianco, le truppe si calano in mare. A destra: la prua si solleva verso il cielo, attorniata dalle scialuppe degli scampati

Sulle fangose strade del fronte orientale

Il cambio di posizione in un settore del fronte orientale di questo cannone controcarro tedesco richiede non pochi sforzi ai serventi in aiuto al cavallo da traino

Assistenza sanitaria ai bimbi delle Colonie

Meticolosa e assidua è l'assistenza sanitaria ai bimbi che vengono ospitati nelle Colonie della G. I. L. Ecco un momento della visita ad un ragazzo

Una storia d'amore del Settecento

I simpatici attori Hans Holt e Winnie Markus in una scena d'amore del nuovo film: « Angeli senza felicità » che il regista Karl Hartl sta girando a Berlino

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

NELLA CAPPELLA SISTINA

Il Papa partecipa alle funzioni del Venerdì Santo

Roma, venerdì sera.

Stamane alla Sistina ha avuto luogo la solenne Cappella papale del Venerdì Santo. Ha celebrato la Messa dei Presantificati il Cardinale Rossi alla presenza del Papa, di undici Cardinali di Curia, del Corpo Diplomatico con gli Ambasciatori d'Italia e del Giappone e di numerose personalità ecclesiastiche e laiche.

Per la circostanza nella Sistina era stata tolta ogni decorazione all'altare, al trono, alle pancate per i Cardinali, sull'altare, ai lati del Crocifisso ricoperto da velo violaceo, erano sei candele di cera vergine, spente. Prima di recarsi alla Sistina il Papa si è recato alla cappella Paolina, dove ha sostato in adorazione davanti al Sacramento. Il Papa è giunto alla Sistina preceduto dal corteo pontificio che incedeva in silenzio. Pio XII non portava l'anello e non benediceva i fedeli che facevano ala al passaggio.

Il Cardinale Rossi, cantate le orazioni, ha proceduto allo scoprimento della Croce e subito dopo ha collocato il Crocifisso sopra un cuscino violaceo in basso sui gradini dell'altare, dove era steso un lungo tappeto per l'adorazione. Tolti al Papa il manto, il fermale e le scarpe, Pio XII, deposta la mitria, si recava all'altare e, compiuta la triplice genuflessione, ha baciato il Crocifisso. Sono quindi seguiti nell'adorazione tutti i Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, tutti scalzi, e poi tutti gli altri dignitari presenti.

A lato del Crocifisso era stato collocato un cuscino e ivi il Papa ha deposto la tradizionale offerta, racchiusa in una borsa di velluto rosso. I cardinali e gli altri dignitari hanno pure deposto il loro obolo.

Quindi si è ordinato il corteo per rilevare il Sacramento portato dal Papa. Tornato alla cappella Sistina, ove nel frattempo era stata esposta la reliquia della Croce, racchiusa in una custodia di cristallo e oro, il Papa rimetteva il calice con l'Ostia consacrata al cardinale celebrante che proseguiva il rito.

La solenne cappella papale è terminata verso le 12.

Nei lavori per l'assetto delle Grotte Vaticane è stata ritrovata in situ la transenna che separava il presbiterio della basilica antica. Il marmo della balaustra reca i segni della pietà dei pellegrini, che nel corso dei secoli si sono avvicendati sulla tomba del Principe degli Apostoli ed è levigata dal contatto di mani e di medaglie.

Vince sessantamila lire al Lotto con un terno ricevuto da un amico in Russia

Milano, venerdì sera.

Giovedì della settimana scorsa un operaio meccanico in tuta si presentava al banco Lotto numero 65 gestito da Maria Ferruzzi, in viale Toscana, e pregava la commessa di volergli decifrare un terno sul testo della lettera ricevuta da un amico combattente in Russia. Dopo molto studio, fu messa insieme questa combinazione di numeri: 26 - 7 - 38 che l'operaio giuocò terno secco su Milano e terno e ambo pure su Milano. La sera del sabato, sui giornali, l'operaio vide i suoi numeri usciti, ma non volle credere alla fortuna.

Lunedì mattina, invece, avviandosi verso l'officina passò dinanzi al banco Lotto e potè avere conferma della vincita. Egli ha guadagnato con il terno secco 47.500 lire e con il terno e ambo lire 13.900, in tutto 61.400 lire. Non è stato possibile sapere il nome del fortunato giuocatore che però si sa abitare in viale Montegani numero 10.

Maestro elementare denunciato per eccessiva severità

Padova, venerdì sera.

Ilio Gualtirolo, maestro elementare nella scuola della frazione di Altichero, volendo punire un suo scolaretto, l'ottenne Francesco Polazzo, per una mancanza commessa, lo prendeva per i capelli, percotendolo poi con la riga in modo tale da procurargli una larga ferita al cuoio capelluto, che all'ospedale è stata giudicata guaribile in 15 giorni. I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, hanno denunciato il Gualtirolo alla Autorità giudiziaria per abuso di mezzi di correzione.

Schiacciato da un autobus

ORMEA. — Certo Bologna Franco d'anni 9 si era arrampicato con altri due bambini sulla predella per i bagagli dell'autobus che fa servizio tra Ormea ed Oneglia, mentre questo andava a ritroso. Disgraziatamente il ragazzo, non visto dall'autista, scivolò e cadde rimanendo col capo sotto una ruota, morendo all'istante.

Gesto di solidarietà

ARONA. — Segnaliamo l'encomiabile gesto altruistico compiuto dal camerata Ugo Foltzer che a Meina ha messo a disposizione di sfollati, gratuitamente, parte della villa occupata dalla sua famiglia.

BUONI DEL TESORO 1949

Le prime estrazioni dei premi minori

Roma, venerdì sera.

Si sono iniziate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 1949.

SERIE A

Due premi da L. 100.000

411.219 — 1.316.415

Quattro premi da L. 50.000

1.087.947 — 103.041
1.147.364 — 169.987

Cinquanta premi da L. 10.000

344.300	1.439.546	1.668.790
1.849.248	2.106	1.540.234
1.485.886	985.372	198.565
986.789	542.689	392.737
1.240.681	1.096.695	730.941
1.485.349	1.624.309	1.469.976
813.181	1.829.722	104.927
1.089.436	1.705.321	114.236
1.770.968	307.241	1.296.470
679.169	93.888	259.407
380.080	1.684.932	1.849.061
606.814	731.105	1.906.953
1.937.967	1.868.661	1.896.023
1.036.751	361.896	1.296.301
1.169.127	835.815	392.749
148.177	540.641	1.970.445
816.212	677.109	

SERIE B

Due premi da L. 100.000

1.938.301 — 206.432

Quattro premi da L. 50.000

112.940 — 1.406.757
1.985.570 — 1.023.964

Cinquanta premi da L. 10.000

1.805.838	1.989.293	1.297.018
840.905	1.636.063	1.642.079
706.300	451.600	1.011.147
1.054.178	1.866.063	898.441
1.865.985	674.083	1.800.686
1.079.299	597.604	1.143.049
373.797	940.859	1.273.031
59.766	621.137	714.221
921.964	761.137	1.232.022
639.371	137.016	1.103.746
761.415	1.736.975	1.873.960
1.416.823	1.106.433	1.332.344
224.636	1.035.960	1.411.841
359.169	1.468.490	1.092.794
1.408.394	876.968	1.660.417
996.070	1.375.309	1.086.111
1.988.324	1.837.906	

Mortale sciagura

ALESSANDRIA. — L'operaio Pietro Antei, di 59 anni, qui residente in via Milazzo 2 era intento ad abbattere un cancello di ferro; ad un tratto, colto da malore, è caduto riverso e si è fratturato la base cranica; è morto poco dopo all'ospedale civile.

In lotta con un toro

BORGOMANERO. — Un'impressionante disavventura è toccata al venticinquenne Giacinto Zanetta, da Val Sermenza che aveva dovuto usar violenza per dominare un torello diventato furioso. Poco dopo il giovanotto si recava a portare da bere alla bestia che pareva tornata calma, senonchè quella ad un tratto, gli s'avventava contro, cacciandolo contro la greppia, e tenendolo prigioniero con le corna puntate sul petto. Fu un ragazzino a dare l'allarme. Accorrevano allora parecchi contadini i quali, con tridenti e bastoni riuscivano a smuovere il torello inferocito ed a liberare il pericolante, non gravemente ferito.

Un eccezionale fenomeno

Cinque arcobaleni nel cielo di Vicoforte di Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

La cronaca monregalese registra l'apparizione di un eccezionale fenomeno celeste verificatosi qualche giorno fa. Dalle ore 7 alle 9,30 è stato visto, sul lembo di cielo che sovrasta la Basilica Regina Montis Regalis, il fenomeno di cui nessun competente sa dare fino ad ora una spiegazione: cinque smaglianti arcobaleni, di forme e di direzioni diverse, che, quel che è più strano, non sono stati preceduti dalla minima pioggia. Da notare che gli arcobaleni si sono prodotti in ore mattutine, con cielo azzurro, senza la minima nube, senza pioggia.

Abbiamo parlato in merito al direttore dell'« Unione Monregalese », sacerdote Corrado Moretti, il quale ha assistito al fenomeno ed ha anzi avuto modo di disegnare gli arcobaleni. Egli ci ha confermato che anche i professori di fisica della nostra città non sanno come spiegare il fenomeno. Siamo stati alla frazione Santuario ove abbiamo parlato con persone che hanno assistito allo strano caso celeste: si tratta degli allievi del Piccolo Seminario, i quali ci hanno detto che due degli arcobaleni erano tagliati da un terzo e che ciò che soprattutto li ha colpiti fu il fatto della luminosità.

I cultori di astronomia, considerando la durata e le circostanze insolite in cui il fenomeno si è prodotto, si limitano per ora all'attivo studio di esso. Per dovere di cronisti facciamo notare che, essendosi il caso dei cinque smaglianti arcobaleni verificato proprio sul lembo di cielo della Basilica, il popolo, trascurando il lato scientifico del fenomeno, lo vuol intendere come un presagio della Madonna miracolosa del Monte Regale. Da tutti, il fenomeno viene interpretato come un presagio di letizia.

Una processione che risale al 1705

Luino, venerdì sera.

Stasera, nel popoloso rione di Germignaga, a breve distanza dalla nostra città, avrà luogo una solenne processione col Cristo morto, la quale risale all'anno 1705 e fu celebrata costantemente per 237 anni consecutivi. Tale caratteristica processione richiama a Germignaga parecchie migliaia di fedeli da tutti i centri vicini.

Un dito asportato

VERCELLI. — E' stato ricoverato all'ospedale, ove è stato giudicato guaribile in un mese, l'operaio Pietro Giusani d'anni 28 di Vercelli il quale, lavorando a una macchina, ha riportato l'asportazione traumatica del dito pollice destro.

Vigilanza annonaria

NEL COMENSE

Sei proposte di assegnazione al campo di concentramento

Como, venerdì sera.

Continuando attivamente la repressione del mercato nero, la Questura ha adottato i seguenti provvedimenti amministrativi, indipendentemente dalle denuncie alla Autorità Giudiziaria, a carico di numerosi inadempienti alle vigenti disposizioni. La licenza di esercizio è stata revocata a Giovanna Raimoldi in Gabuglio, commerciante in tessuti, per vendita a prezzi maggiorati di tessuti tipo; a Gaetano Ferrario, macellaio da Dolzago, per macellazione clandestina e a Emilio Cigardi, fruttivendolo da Albavilla, per sottrazione di frutta al normale consumo. Tutti i predetti sono stati deferiti per l'assegnazione al campo di concentramento insieme a Battista Rusconi, falegname da Valmadrera, per commercio clandestino di carne, a Luigi Ripamonti, venditore ambulante da Santa Maria Rovagnate, per illecito acquisto e commercio di carne, a Bruno Giannuzzi, da Campione d'Italia, per accaparramento ed abusiva esportazione di riso.

La revoca della licenza è stata inoltre inflitta al macellaio Giuseppe Mezzera da Gravedona, per macellazione clandestina, al salumiere Angelo Somaschini da Mariano Comense, per sottrazione al normale consumo di generi contingentati, al pollivendolo Attilio Bernasconi, da Lurate Caccivio, per vendita di uova e polli a prezzi maggiorati, a Maria Lina Rusconi, esercente negozio di combustibili in Erba, per vendita a prezzi maggiorati, alle esercenti trattoria Ebe Offredi di Lecco e Serafina Cappelletti di Maslianico, per somministrazione di carne in giorno di divieto. Al panificatore Giuseppe Guffanti di Lomazzo, che aveva panificato con farina bianca per conto di terzi e a Giovanna Borella in Taborelli, esercente trattoria in Como, che aveva maggiorato i prezzi dei pasti, è stata sospesa la licenza a tempo indeterminato.

Per avere omesso di compilare ed esporre la lista del pranzo a prezzo fisso sono state sospese a tempo indeterminato le licenze per l'esercizio di trattoria rilasciate ad Ava Rossetti in Migliorini da Maslianico, Canonica Antonietta e Giuseppina Peduzzi da Como, Raffaele Comitti da Laglio Brienno, Ugo Casartelli, Clementina Bonfanti in Trombetta, Carlo Molteni, Giuseppe Misenti tutti da Tavernerio; Rosa Nava da Albavilla; Achille Della Torre da Rezzonico; Silvio Noseda da Solzago; Pietro Paolo Villani da Cavallasca; Luigi Conti da Galbiate; Maria Cerutti e Pietro Gaffuri da Villa Guardia, e Giuseppe Rizzi da Lurate Caccivio. Infine sono stati « fermati », in attesa di provvedimenti, sette agricoltori resisi inadempienti all'obbligo del conferimento dei cereali all'ammasso.

Grasso sottratto all'ammasso

Como, venerdì sera.

Per omesso conferimento del grasso ricavato dalla macellazione di un cavallo e di un asino, il macellaio Antonio Fusetti di Luigi, di anni 31, da Turate è stato condannato dal Tribunale a mesi tre e giorni 15 di reclusione ed a lire 600 di multa.

Vende merce a prezzo esoso ad... un carabiniere

Mondovì, venerdì sera.

Alla casa della contadina Caterina Baravalle fu Michele, residente alla frazione San Grato del comune di Villanova Mondovì, si presentava un signore il quale richiedeva delle uova e del lardo. La donna, dopo molte tergiversazioni, vendeva al visitatore 4 Kg. e mezzo di lardo al prezzo di 100 lire al Kg. e otto dozzine di uova a 21 lire la dozzina. Ma ad un tratto, fra la sorpresa della donna, colui che essa aveva creduto uno speculatore genovese, si qualificava quale era: il maresciallo Vergano, comandante la stazione dei RR. CC. di Villanova Mondovì. La Baravalle è stata così denunciata.

Sottraeva grano al consumo

Mondovì, venerdì sera.

Ci informano da Ormea che per sottrazione di sei quintali di grano al normale consumo, corruzione e uso di atti falsi è stato arrestato e tradotto alle carceri il panettiere Edoardo Mao. Il Mao era già stato condannato in precedenza per sottrazione di farina.

Calzolaio disonesto

CASALE. — Gli agenti annonari denunciavano il calzolaio Emanuel Giuseppe, di 37 anni, residente in via Balbo, perchè sorpreso a percepire per una riparatura lire 90 in luogo di lire 56, come da listino.

Tre condanne per incetta di 1120 uova

Rovigo, venerdì sera.

Nei pressi della stazione ferroviaria di Arquà Polesine, i carabinieri fermavano due forestieri che procedevano faticosamente sotto il peso di un paio di grosse valige ciascuno. Ordinata l'apertura, le quattro valige risultavano contenenti 1120 uova che dovevano venir esportate clandestinamente. I due forestieri, risultati essere tali Ermanno Bergami di Ercole, da Corticella, e Lino Ceneri di Alberto, da S. Giorgio in Piano, venivano tratti in arresto unitamente alla venditrice delle uova, la colona Maria Sadocco fu Isidoro. Deferiti tutti e tre all'autorità giudiziaria, il Tribunale ha condannato ieri il Bergami e il Ceneri a un mese di arresto e a lire 800 di ammenda ciascuno e la Sadocco a un mese di reclusione e a lire 1000 di multa.

Un oste e quindici clienti condannati

Rovigo, venerdì sera.

I carabinieri alcune notti or sono sorprendevano l'oste Giulio Bertaglia, da Corbola, il quale nonostante l'ora di chiusura dell'esercizio fosse scoccata da un pezzo, serviva da bere a 15 clienti. Sia l'oste che gli avventori, tali Primo Mantovani, Gennaro Turatti, Mario Gottardi, Attilio Zais, Luigi Nonnato, Alfredo Bressan, Carlo Marangon, Luigi Forza, Giovanni Zanetti, Antonio Visentini, Natale Soncin, Antonio Guimini, Otello Polidori, Tommaso Finardi e Telenio Zangarini, tutti del luogo, venivano dichiarati in contravvenzione e deferiti all'autorità giudiziaria. Giudicati ieri dal Pretore, il Bertaglia è stato condannato a lire 300 di ammenda e i suoi clienti a lire 135 ciascuno pure di ammenda.

Tre incettatori

Alessandria, venerdì sera.

I Carabinieri hanno sequestrato a Raffaele Pili di 20 anni, sfollato da Genova, una valigia contenente otto litri di olio d'oliva; alla casalinga Ida Foglino, da Nizza Monferrato, 9 litri d'olio. Anche a Davide Brignone di 24 anni, da Acqui, sono stati sequestrati alla stazione 10 litri d'olio uova e burro.

Esercente arrestato per sottrazione di uova

Reggio Emilia, venerdì sera.

Vanzago Amedeo fu Giacomo, di anni 53, esercente la trattoria Aquila d'Oro in via Emilia S. Pietro 99, è stato tratto in arresto per sottrazione al normale consumo di 403 uova che sono state sequestrate e immesse al consumo.

Otto anni ad una cartolina per venire dalla Francia

Valenza, venerdì sera.

Nella giornata di ieri l'agricoltore Armando Garrone di San Salvatore Monferrato, aveva in recapito una cartolina speditagli dal figlio, residente a Parigi, nel marzo 1935 sulla quale si annunciava la nascita di una nipotina. Da tenere presente che la nipotina in parola conta ora otto anni ed abita con il nonno, poichè il padre suo è stato richiamato alle armi e da un paio d'anni è dislocato su di un fronte di guerra.

CRONACA

Ladro di biciclette acchiappato... al volo!

Il signor Maurizio Fulcheri aveva lasciato la sua bicicletta momentaneamente incustodita. Una breve commissione non l'avrebbe occupato che pochi istanti. Proprio in quel momento però, passava nei pressi Attilio Poletti fu Faustino, di anni 38, manovale. Una brevissima sosta, un tentennamento e poi via, sulla macchina. Tanto gliene avevano rubata una a lui (come ha detto al Commissariato di P. S.) pochi giorni prima. Ma il Fulcheri nel contempo usciva, lo vedeva allontanarsi e lo rincorreva. Il ladro veniva così acchiappato... al volo.

Uno strano morso

Si è presentata alle Molinette, per farsi medicare una ferita al braccio sinistro, provocata da una morsicatura, la cameriera Maria Vendrini fu Paolo di anni [illegible]. «Chi vi ha così conciata? » le ha chiesto l'agente di servizio al nosocomio. « Ecco. Accompagnavo per la scala dell'albergo, presso il quale sono a servizio, un cliente, un ragazzaccio. Lui mi ha pestato un piede, io ho risposto con uno scappellotto e la risposta è stata... questo morso». « Nient'altro? » ha insistito l'agente. « Niente! » ha concluso Maria. E se n'è andata col braccio fasciato e non sette giorni di guarigione.

Due piccole frese e l'arresto di un operaio

Alessandro Tergano fu Giuseppe abitante in via Nuova usciva ieri da uno stabilimento cittadino quando un sorvegliante lo fermava per la consueta perquisizione. Purtroppo egli si era messo nella borsa due piccole frese e punte ad elica per un valore di 610 lire che provocavano prima il suo fermo e poscia l'arresto presso il Commissariato di P. S. di S. Donato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

BORSE

TORINO, 23 aprile.

Titoli	Prez.	Od.	Titoli	Prez.	Od.
Rend.3½	88 10	88 10	Marelli	172 —	170 —
» f. p.	88 [illegible]	88 [illegible]	Fiat	1074	1074
Redim.3½	77 30	77 35	Italia	110 —	110 —
» f. p.	78 [illegible]	77 [illegible]	Navigl.	1300	1300
Rend.5%	87 65	87 65	Neb.	302 —	302 —
» f. p.	88 —	88 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Redim.5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T. 1951	[illegible]	[illegible]	Eta	[illegible]	[illegible]
» 44	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
» 49	[illegible]	[illegible]	Berg.	[illegible]	[illegible]
» 50 I	[illegible]	[illegible]	Tisc.	[illegible]	[illegible]
» 50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 51	[illegible]	[illegible]	Fiano	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanzo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unica	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sen	[illegible]	[illegible]	—	—	—

[illegible]

MILANO, 23. — [illegible]

Milano, 23. — Con disposizione complessivamente migliore e con un buon volume di scambi si chiude la settimana borsistica. Progrediti e bene acquistati i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 88.10, 88.20 e il Redimibile 3.50% da 77.85 a 78 per fine [illegible]. Nei settori azionari una vasta serie di titoli [illegible] anche oggi segnala [illegible] affari [illegible] e con un maggior interessamento [illegible] [illegible] 1045 a 1160, 1145. Cieli a 800, Centrale a 2200, Raff. L.L. a 1400, Distillerie a 400, Burgo a 660 e le Meridionali a 2250.

GENOVA, 23. — [illegible]

TRIESTE, 23. — [illegible]

La Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono martedì 27 corrente.